TORINO
Anno 78 Num. 175
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

VENERDÌ
23 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE LA STAMPA)

Il secondo fronte la pace e la guerra

Questa dura guerra ci ha posto dinanzi a situazioni strane ed inattese che si sono capovolte con una rapidità semplicemente impressionante. Prolungandosi nel tempo, ha assunto, almeno da parte delle grandi democrazie, gli aspetti più strani e le caratteristiche più opposte: dall'impegno d'onore alla riscossa, dalla solidarietà di razza all'affarismo, dalla rivoluzione ideologica alla crociata. Come conseguenza si è avuto un fenomeno sorprendente: che, a ben pensarci, nessuno degli alleati ricorda ormai per quale ragione sia intervenuto nel conflitto: e tutto viene giustificato non in relazione ad un rigoroso precedente che abbia un nesso di continuità, ma alla stregua di particolari contingenze che di volta in volta si impongono per avallare, di fronte ai consessi parlamentari, le decisioni che i fatti determinano nella rapidità del loro susseguirsi. Talchè il problema fondamentale è rimasto quello di vincere la guerra come fatto in sè o come episodio conclusivo di una serie di battaglie: e non si avverte la preoccupazione di studiare il mezzo per vincere la pace.

Queste considerazioni ci vengono suggerite dalla visione obiettiva dell'apertura del secondo fronte considerato non nella immediatezza del suo significato militare ma nell'importanza che può assumere sul piano politico. In effetti non ci vuol molto ad accorgersi che le operazioni per la conquista di Roma e gli sbarchi sulla costa francese sono intimamente legati e coordinati in vista di un preciso obiettivo: ma la guerra non si conclude nell'orbita di due scacchieri di operazioni che possono presentare un interesse relativo quando la resistenza opposta vale a fiaccare e annientare il potenziale bellico portato in campo.

Dal punto di vista militare non ci avrebbe sorpreso una recrudescenza violenta delle operazioni sul fronte russo: dal punto di vista politico l'attuale atteggiamento bolscevico conferma un nostro convincimento che i fatti sembra debbano suffragare. Il problema che si pone è quello di vincere la pace: mentre invece, anche vincendo la guerra, gli anglo-americani hanno definitivamente perduto la pace. La cosa può sembrare paradossale e non lo è: e basta guardare attentamente i fatti per constatare come risponda sostanzialmente a tutto uno stato di cose che sempre più chiaramente si precisa.

Scopo esclusivo del secondo fronte è quello di dimostrare all'alleato russo come le democrazie partecipino col grosso delle loro forze ad una rapida definizione del conflitto. La nuova offensiva è risultato diretto non tanto di un'esigenza d'ordine militare quanto di un sapiente processo di tecnica politica: ma una tecnica che si sfalda di fronte ad altre considerazioni che hanno la loro importanza.

In realtà Stalin ha fatto suo il principio prettamente liberale di ottenere il massimo col minimo mezzo: e il gioco è impostato su tali basi che potrebbe benissimo riuscirgli. Egli rimane estraneo all'offensiva contro i paesi neutrali, non precipita gli avvenimenti della guerra sul fronte russo e serafìcamente attende che Inghilterra e America vengano straziate in un macello senza precedenti. Questo avviene sul piano diplomatico internazionale e sui fronti di battaglia. Intanto le simpatie russofile aumentano quotidianamente nelle officine e nelle miniere delle grandi democrazie: e gli scioperi persistenti sono sintomi bene individuati non di particolari insofferenze economiche, ma di un più ampio processo di revisione che affonda le proprie radici in una restaurazione dell'ordine sociale. Non basta. In seno al Comitato francese di liberazione e in seno al governo Bonomi i rappresentanti della Russia bolscevica hanno ampio gioco e largo mandato: almeno quanto basta per fissare direttive su futuri sviluppi sulla base non solo di una collaborazione ma di una vera e propria mimetizzazione bolscevica.

Il problema balcanico non viene risolto in funzione di un'offensiva militare, ma è radicalmente impostato in un virtuosismo propagandistico di probabile successo: e basta l'esempio del messaggio di Molotof alla Romania.

In sostanza le armi sono brandite soltanto per azioni non decisive anche se può sembrare che abbiano carattere impegnativo: perchè la vera guerra è altrove ed altrove deve essere combattuta a carico e spese di coloro i quali vorrebbero vincerla sin troppo comodamente.

Gli alleati si occupano del secondo fronte ed «americanizzano» persino sull'organizzazione dei servizi e sulla tecnica politico-militare: ed intanto, Stalin crea il suo secondo fronte non sul campo di battaglia, ma in casa degli alleati stessi troppo impegnati in una formidabile guerra esterna per accorgersi del covare di una guerra interna che molto difficilmente, esausti dallo sforzo e tristemente esperti del vero significato di un tragico conflitto, riusciranno ad arginare quando che sia. Possiamo quasi affermare che per il dittatore rosso le armi sono quasi divenute superflue tranne che per la difensiva: in quanto le sue armi migliori sono non tanto i proclami militari di questi ultimi mesi, quanto la restaurazione della chiesa russa, lo scioglimento dell'internazionale, la revisione della costituzione interna del paese. Stalin, insomma, si presenta ormai sulla scena della guerra in veste di creditore puntiglioso ed esigente: e le democrazie sono costrette a pagare senza battere ciglio.

Frattanto il mito liberale precipita. Il popolo inglese e il popolo americano non credono più ad un sistema che garantisce le sperequazioni sociali. Si battono per la conquista della ricchezza: ma quando si accorgeranno di aver combattuto una guerra economica per rimetterci i calzini e la camicia e per disperdere una parte notevole di quanto possedevano, giungeranno alla reazione e con essa alla costituzione della quarta o quinta o centesima internazionale.

I Dominii si battono per la conquista della definitiva indipendenza e i vari presidenti si riuniscono a congresso per votare mozioni, esprimere consensi e proclamare la solidarietà con le sorti dell'impero: e nessuno si rende conto che economicamente l'Inghilterra non può vivere in sè e per sè e che si tratta di una delle tante promesse che debbono fatalmente finire a carte quarantotto.

I governi fantasma accettano quattrini da tutti e teorie da nessuno, e, comunque, gli orientamenti generali sono tutt'altro che democratici e si acuiscono nelle crisi fra sovrani spodestati, ligi ai loro vecchi sistemi, e governi provvisori, e non caduchi, di ribelli fortemente organizzati che battono bandiera rossa con l'insegna di falce e martello.

Questa la situazione: ed in questo stato di cose l'apertura del secondo fronte che vorrebbe essere un atto estremo per invocare la clemenza del Cremlino o per fissare le possibilità di trattative e di reciproci accordi circa le sfere di influenza fra dottrine decrepite e destinate a scomparire e motivi nuovi e prepotenti che non intendono assolutamente lasciarsi sfuggire la preda.

La conclusione scaturisce in solare chiarezza: il secondo fronte era fallito ancor prima di nascere. Politicamente è la fase di un gioco pazientemente costruito con un'arte di squisita fattura orientale: perchè America e Impero britannico si ritrovano sconfitti e senza possibilità di tentare la rivincita. Unico rimedio sarebbe quello di scalzare la Russia: ma a questo fine bisogna cambiare decisamente rotta ed orientarsi verso la fascistizzazione ponendola rigidamente in essere soprattutto all'interno come garanzia per un proficuo collaborazione su un diverso campo di operazioni. Per gli alleati, dunque, la storia ha già dato il suo inesorabile verdetto: ammesso che possano vincere la guerra, si ritroverebbero in un mondo dominato dall'idea bolscevica e morirebbero soffocati in una rivoluzione volta a schiantare tragicamente l'impalcatura dei templi dei loro feticci. L'irrisione di Stalin accompagna il fallimento e il crollo di coloro che oggi strombazzano ai cinque continenti utopie puritane e bollettini altisonanti che non possono nascondere stragi micidiali ed ecatombi di uomini e mezzi travolti nella bufera del secondo fronte che il Cremlino impose all'altezzosa incoscienza dei dittatori falliti.

Tutto ciò sul piano politico. Sul piano militare c'è poi una realtà ben più grave che anche l'erede di Lenin non può riuscire ad ignorare: ed è la forza quadrata e premente delle armate tedesche che avanzano come rullo compressore contro chi tenta di infrangere una volontà decisa a non cedere nemmeno di una unghia. E se sul terreno politico i conti non tornano fra democrazie e bolscevismo, alla stregua di questa considerazione, sul piano militare, non tornano nemmeno fra alleati e Germania: forse, anzi, si ingarbugliano; e il gioco delle parti diviene tanto pericoloso che persino la solita sicumera inglese può cominciare fondatamente a dubitare della giustezza dei calcoli frettolosamente abborracciati.

Tutto ciò non toglie valore alcuno ad un'altra considerazione che può sembrare grottesca ed è invece profondamente vera: che la Russia, nel suo nuovo assetto volto a riconoscere la funzionalità della proprietà, la ricostituzione della famiglia, la restaurazione della religione, la partecipazione sociale alla vita pubblica, si è posta su un piano sensibilmente vicino a quello dell'Italia e della Germania con la quale aveva in comune la forma totalitaria e l'ordinamento repubblicano. Dal che si possono trarre delle conclusioni veramente sorprendenti: che a dispetto dei politicastri italiani che attendono il trionfo della Russia per sperimentare un lungo sogno vagamente accarezzato, Mosca diverrà un centro di propulsione di dottrina fascista e Washington e Londra proclameranno l'avvento dello spirito di Lenin. Piccoli scherzi che la storia ama fare quando di essa storia vogliono diventare protagonisti coloro che nei secoli la subirono perchè non ebbero forza e fiato sufficienti per poterla costruire.

Gaetano La Terza



Civili francesi che abbandonano le loro città distrutte dagli angloamericani. (Hoffmann).

Corazze d'acciaio contro cemento e rocce nel lembo settentrionale del Cotentin

Cherbourg punta minacciosa le sue armi contro le azioni nemiche da terra e dal mare

Berlino, 22 giugno. Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia sono stati frantumati parecchi attacchi del nemico diretti contro il nostro fronte d'accerchiamento ad oriente dell'Orne.

Sul fronte terrestre della fortezza di Cherbourg il nemico ha impiegato importanti formazioni di elementi esploranti, le quali sono state respinte. Nei combattimenti sulla penisola di Cherbourg il tenente generale Hellmich, comandante la 243a Divisione di fanteria, si è particolarmente distinto insieme alle sue truppe. Egli ha trovato morte eroica nei combattimenti del 17 giugno.

Da ormai 160 ore, salvo poche interruzioni, la regione di Londra si trova sottoposta al nostro bombardamento.

L'aviazione è intervenuta con apparecchi da bombardamento e da battaglia nei combattimenti terrestri ed ha bombardato, durante la scorsa notte, con aerei da combattimento pesanti, navi nemiche davanti alla testa di ponte.

Nell'Italia centrale l'avversario, in seguito alle gravi perdite subite ieri, è stato costretto a riorganizzare ampiamente le sue forze e, solo nel pomeriggio, ha iniziato un attacco con importanti formazioni che concentrano la loro attività dalle due parti del lago Trasimeno.

Le nostre truppe hanno stroncato nuovamente tutte le ondate d'attacco del nemico, conservando, così, le loro posizioni. Ventitrè carri armati nemici sono stati distrutti.

L'artiglieria contraerea della Marina ha fatto precipitare nelle acque di Piombino 6 cacciabombardieri nemici.

Sul fronte orientale si è svolta una intensa attività delle opposte artiglierie. Attacchi locali sferrati dai sovietici sono stati frustrati a nord ovest di Tarnopol, nella zona situata dalle due parti di Kovel e a sud est di Vitebsk.

Durante la notte un'importante formazione di bombardieri pesanti tedeschi ha compiuto un fortissimo attacco contro l'aerodromo sovietico di Poltawa. Trenta apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo e grossi incendi sono scoppiati fra gli impianti del campo e nei depositi di carburante.

Nel corso di una operazione di sbarco nemica sull'isola finlandese di Piisaari, unità di protezione della Marina da guerra hanno incendiato tutti i battelli da sbarco nemici nonchè un rimorchiatore.

Altre unità di [illegible] hanno cannoneggiato ripetutamente nella Baia di Narva formazioni di dragamine nemiche e le hanno costrette ad invertire la rotta.

Potenti formazioni di bombardieri americani hanno effettuato ieri un attacco terroristico contro la capitale del Reich. Si sono verificati soprattutto danni alle abitazioni civili e perdite fra la popolazione. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto 67 velivoli nemici, di cui 52 bombardieri quadrimotori.

Una formazione di bombardieri britannici ha attaccato la scorsa notte località della Renania e della Westfalia. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto 62 bombardieri quadrimotori, distruggendo così oltre un terzo della formazione attaccante. Velivoli britannici isolati hanno inoltre sganciato bombe sulla zona urbana di Berlino.

Nella difesa dai bombardieri terroristici nemici si è particolarmente distinta, negli ultimi giorni, una divisione contraerea dislocata nella zona di Amburgo.



L'eroica resistenza dei finnici

La lotta in Carelia e sull'Aunus costa ai russi gravi sacrifici

Helsinki, 22 giugno. Dopo l'evacuazione di Vjipuri, le truppe di Mannerheim hanno fatto saltare tutti i ponti, le opere stradali e ferroviarie della città e si sono attestate su nuove posizioni sulla sponda nord-ovest ed est del Viborgska-vik.

Questa mattina le linee di difesa erano ancora nelle immediate vicinanze della città.

Qualche chilometro ad est di Vjipuri le truppe finniche hanno respinto un attacco di forze blindate nemiche, distruggendo 20 carri armati sovietici. Tra Vjipuri e il canale di Vuoksen la pressione nemica si è accentuata contro Heinjoki che è stata abbandonata; nei combattimenti proseguiti a nord-ovest della città, il nemico ha avuto oltre 400 morti.

Presso Suvanto, il nemico ha tentato di passare il canale di Vuoksen con 8 trasporti e 4 battelli, ma è stato ricacciato dalla fanteria finnica che ha colato a picco 4 trasporti ed inflitto ai sovietici dure perdite.

Sull'istmo dell'Aunus e su quello di Masselkae i sovietici hanno attaccato subendo perdite particolarmente sanguinose.

Sull'Aunus le truppe finlandesi si sono ritirate su posizioni difensive più vantaggiose in direzione della linea dello Swir. La centrale di Swir e le officine di elettricità di Syvaeriniska sono state volontariamente evacuate.

Come era da prevedersi, il nemico ha cominciato ieri un attacco, appoggiato dall'artiglieria e da importanti formazioni di aerei da bombardamento, contro Lotininpelto e lo Swir. Presso Lotininpelto il nemico è riuscito a formare una testa di ponte intorno alla quale attualmente sono in corso aspri combattimenti. Sullo Swir sono stati respinti violenti attacchi nemici nel corso dei quali l'avversario ha avuto circa mille morti.

Sull'istmo di Masselkae sono state ricacciate alcune formazioni nemiche. In un punto un battaglione nemico riuscito ad attraversare un acquitrino, è stato respinto perdendo 400 uomini. Il tentativo sovietico di allargare la testa di ponte formata nella parte settentrionale dell'isola di Koivisto è stato [illegible] da nostri contrattacchi.

L'aviazione è stata particolarmente attiva anche nelle ultime ore ed in violenti combattimenti aerei sono stati abbattuti 71 aerei nemici.

Il Maresciallo Mannerheim ha rivolto un ordine del giorno ai cadetti dell'Accademia Navale dove dice, fra l'altro: «La nostra lunga e dura guerra difensiva è giunta ora ad una svolta decisiva e chiede nuove prove di valore alle nostre Forze Armate. E' necessario che il nostro esercito sia teso verso la lotta.

«La difesa delle coste è diventata di vitale importanza per la nostra guerra. Noi siamo fiduciosi che anche questa volta il valore e l'eroismo della nostra Marina rifulgerà nella battaglia e fornirà un esempio di sconfinato amor di patria».

La perdita della capitale della Carelia viene commentata da tutta la stampa finlandese con parole piene di amarezza, ma che esprimono nello stesso tempo tutta la fierezza del popolo finnico deciso a non piegare dinanzi alla prepotenza sovietica.

Nelle zone delle Marianne

La battaglia aero-navale per il possesso di Saipan

Una quinta portaerei americana gravemente colpita

Sciangai, 22 giugno. *Lo scontro fra le prime formazioni navali delle flotte nemiche nelle acque delle Marianne è avvenuto mentre sciami di aerei si contrastano nel cielo in una sarabanda infernale.*

Bombardieri, caccia, aerosiluranti e velivoli della marina saettano in un'atmosfera infocata dalle esplosioni che si susseguono senza tregua. Dalle basi delle Marianne, delle Caroline, delle Filippine, dei territori metropolitani e delle navi appoggio scattano di continuo le formazioni nipponiche che marciano all'attacco, contrastate dai velivoli delle portaerei anglo-americane, che manovrano al largo del teatro della lotta per non offrire allettante bersaglio ai siluri ed alle bombe giapponesi.

Dalle notizie frammentarie che giungono dal teatro della lotta la «Domei» apprende che il 20 giugno un'altra portaerei è stata individuata e gravemente colpita dagli aviatori nipponici, che avrebbero così portato a cinque il numero delle porta aerei danneggiate nella lotta sviluppatasi in questa zona del Pacifico.

Il nemico con la sua operazione di sbarco nell'isola di Saipan, appoggiata da tanta imponenza di mezzi, mira ad assicurarsi il dominio di una importante base dalla quale potrebbe far partire le sue «super fortezze volanti» per attaccare il Giappone, ma l'audacia del tentativo lo espone a colpi gravissimi, quali ora sta subendo.

La lotta contro le unità sbarcate nell'isola continua con immutata violenza e i bombardieri giapponesi non danno tregua ai contingenti sbarcati ad Agigan e Obien ed ai contingenti dei trasporti nemici.

Rinforzi di mezzi corazzati sono giunti al presidio giapponese che, dalle alture, domina le posizioni e sferra continui contrattacchi, accendendo mischie furibonde.

Da Tokio si apprende che la situazione viene seguita in quegli ambienti militari con la più serena fiducia e si ritiene che il nemico voglia giocare tutta la sua posta per arrivare ad una svolta nella situazione della guerra nel Pacifico.

Facendosi interprete di questa tesi il Nippon Sangyi Keizai scrive: «Il Giappone dovrà ora approfittare dell'occasione per annientare con un sol colpo le forze navali ed aeree nemiche».

Sensazionale accusa contro Roosevelt

Il Presidente, due anni prima di Pearl Harbour, preparava già l'entrata in guerra degli Stati Uniti

Madrid, 22 giugno. Il rappresentante repubblicano dello Stato del Michigan, Hoffmann, ha preteso dal parlamento una risposta concreta all'accusa fatta contro Roosevelt, secondo la quale il Presidente degli Stati Uniti aveva già avuto, due anni prima di Pearl Harbour, dei colloqui segreti con Churchill e aveva preparato l'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Nel riferire questa notizia, il corrispondente da Washington dell'«Informaciones» precisa che l'accusa si basa principalmente sulle dichiarazioni della madre di un certo Tyler Kent, impiegato all'ambasciata degli Stati Uniti a Londra e arrestato giorni fa per ragioni poco chiare. La madre del Kent ha dichiarato che suo figlio è stato arrestato perchè, impiegato al reparto dove venivano decifrati tutti i telegrammi, aveva precisa conoscenza dello scambio dei messaggi tra Roosevelt e Churchill. Se l'accusa ha fondamento, ha dichiarato Hoffmann, Roosevelt non potrebbe essere rieletto perchè sarebbe chiara la menzogna della propaganda per l'elezione sua nel 1940, quando egli dichiarò che nemmeno un americano avrebbe lasciato gli Stati Uniti per combattere questa guerra.

Nuove salve di meteore sopra Londra e l'Inghilterra

Impressionante descrizione di un giornalista britannico: gli Spitfire, accanto ai veloci "robot,, sembravano alianti

Berlino, 22 giugno. Lungi dal diminuire, il bombardamento di Londra con le «meteore» è ancora aumentato nelle ultime ventiquattro ore, con lanci contemporanei di varie serie di ordigni. Inoltre, secondo una notizia diramata da un'agenzia degollista, e non controllata ufficialmente, alcuni apparecchi esplosivi germanici sarebbero caduti anche sulla zona costiera della Scozia ove trovansi i maggiori bacini di carenaggio britannici.

Questa aumentata intensità d'azione della nuova arma germanica, mentre aumenta il panico tra la popolazione dell'Inghilterra, pone il Governo britannico di fronte a problemi sempre più difficili, per non dire insolubili.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, secondo una informazione proveniente da Londra, ha ammesso pubblicamente la gravità delle perdite e dei danni provocati dalle «meteore alla dinamite», affermando altresì che si tratta del «più nuovo e più micidiale mezzo di attacco fino ad ora impiegato contro la Gran Bretagna». Egli ha aggiunto, infine: «Dobbiamo attenderci prossimi tempi difficili come quelli che stiamo attraversando ora in seguito agli attacchi micidiali della nuova arma germanica».

Un'altra informazione diramata da Londra avverte che il «Financial News» teme che l'attacco sull'Inghilterra meridionale abbia spiacevoli ripercussioni sulle finanze statali inglesi. Si nota infatti una spiccata tendenza del pubblico a ritirare i depositi in banca e si rende quindi necessario un considerevole aumento della circolazione dei biglietti di banca le cui gravi conseguenze non tarderanno a farsi sentire.

Il Circolo delle Scienze di Londra ha rivolto un appello a tutti gli scienziati inglesi invitandoli a concentrare la loro attenzione ed i loro studi sui mezzi capaci di costituire una efficace misura difensiva contro la nuova arma germanica.

Ma sembra per ora che nessun mezzo di difesa sia stato trovato contro la terribile arma e la popolazione continua il suo esodo pauroso verso le campagne.

Da parte berlinese sono state fatte alcune interessanti dichiarazioni sulla costruzione e sulla potenza degli ordigni esplosivi.

In un'intervista concessa al giornale svizzero *Basler National Zeitung*, un ingegnere tedesco ha reso noto che la carica dell'ordigno è pari a quella di una bomba di massimo calibro, ma poichè la qualità dell'esplosivo di nuova invenzione è notevolmente superiore come potere detonante, rispetto a quello finora usato per le bombe aeree, ne consegue che la potenza del nuovo mezzo è eccezionale.

Inoltre la possibilità di farla cadere a distanze molto grandi ne aumenta ancora enormemente l'efficacia.

Interessante è pure la descrizione del volo dei proiettili telegrafata a Buenos Aires da un corrispondente britannico ed a sua volta ritrasmessa a Madrid al giornale *Ya*:

«Stavo facendo un viaggio su un battello quando la più potente e la più recente arma tedesca passò sopra di noi come una freccia. La velocità di questa curiosa bomba era tale che gli *Spitfire* accanto ad essa sembravano dei semplici alianti. Quattro di essi che erano in rotta per la Francia e che si incontrarono con una serie di queste bombe volanti, invertirono la rotta per cominciarne l'inseguimento, ma inutilmente. Dopo breve tempo udimmo una esplosione tremenda.

«Le bombe passavano sopra i nostri battelli con una tale velocità che i nostri cannoni, piazzati sui battelli stessi, tacquero comprendendo la inutilità del loro tiro».

Cannoni protesi tutto in giro per 180 gradi

Fronte Occidentale, 22 giugno. *La battaglia per Cherbourg, iniziatasi ieri con le prime avvisaglie tra elementi ritardatori germanici e punte di avanguardia americane, si presenta come un immane urto tra le masse corazzate anglosassoni e le fortificazioni in cemento ed in roccia costruite su questo tratto settentrionale del Cotentin. Dalla terra i carri armati, le autoblinde statunitensi avanzano verso la fortezza, dal mare le unità da guerra e dal cielo gli aerei, alcuni dei quali, e specie i bombardieri, hanno pure le parti vitali protette da rivestimenti di acciaio, rovesciano il tiro delle loro armi sopra le cupole in cemento e le installazioni difensive.*

Dopo 48 ore di bombardamento aereo ad ondate successive, affiancato da una violenta azione dei grossi calibri navali, il fuoco nemico su Cherbourg e dintorni è cessato quasi del tutto, in considerazione della potenza dell'artiglieria germanica. Invece forze terrestri, che comprendono la maggior parte delle 25 Divisioni anglo-sassoni sbarcate nella «testa di ponte», si concentrano per iniziare la grande offensiva.

La saldezza della difesa germanica e l'imponente mole delle opere fortificate impressionano però gli avversari, e come cautamente le loro avanguardie si avvicinano alla piazzaforte, con altrettanta prudenza le previsioni propagandistiche vengono contenute in un tono molto limitato.

Una nota ufficiosa della Reuter dice testualmente: «Stanotte al Quartier generale alleato non si nutre alcuna illusione circa le difficoltà che dovranno fronteggiare le truppe americane assedianti Cherbourg. Le difese germaniche sono scaglionate in una profondità dai 10 ai 12 chilometri, cominciando dai piccoli posti di resistenza per culminare nelle opere di fortificazione in cemento armato, protette da fossati anticarro e campi di filo spinato. Codeste difese sono le più perfezionate fra quelle finora incontrate in Normandia. La città è pronta alla difesa e non vi è ragione di supporre che i difensori siano a corto di vettovaglie e di munizioni.

Le batterie costiere che difendono il porto molto probabilmente, si dichiara al Quartier Generale, possono compiere l'intero giro dell'orizzonte e fronteggiare così gli attacchi provenienti da terra. Inoltre, le forze tedesche che hanno ripiegato da Valognes e dalla costa occidentale hanno portato seco la loro artiglieria».

I tedeschi appaiono dunque in grado di opporre una resistenza tenacissima alle forze attaccanti. I circoli militari germanici sono infatti dell'opinione che, nelle attuali circostanze, Cherbourg possa essere tenuta per moltissimo tempo, anche se da parte tedesca non verranno compiute azioni di alleggerimento sulla penisola.

Oggi frattanto, la pressione delle truppe americane contro la fortezza di Cherbourg si è accresciuta in tutta la zona di difesa. Poichè ieri le truppe d'assalto americane erano state respinte con perdite sanguinose, il Comando alleato ha portato in linea formazioni molto più forti, appoggiate da gruppi da ricognizione blindati. Esse si sono avvicinate alla cintura difensiva di Cherbourg dal sud-est e dal sud, subendo però perdite sensibili. Tre carri armati da ricognizione che avevano urtato contro mine mascherate sono saltati in aria, mentre due altri mezzi da ricognizione e parecchi automezzi per il trasporto delle truppe sono finiti sotto il fuoco delle armi automatiche tedesche, che li ha costretti a ripiegare precipitosamente.

Nell'interno della fortezza i germanici si sforzano di distruggere nel modo più completo tutti gli impianti portuali, così da non lasciare nulla nelle mani del nemico, nel caso in cui Cherbourg dovesse essere ceduta.

Anche nel triangolo Caumont - Tilly - Caen la grande battaglia che si stava preparando in questi giorni con forti concentramenti di truppe e di mezzi corazzati ha avuto inizio con scontri violentissimi. I maggiori combattimenti si sono avuti nei pressi di Tilly, dove le truppe tedesche hanno organizzato una resistenza formidabile contro i tentativi che vengono effettuati dagli alleati lungo la grande strada che porta da Hottot a Tilly. I tiratori germanici, le pattuglie munite di fucili mitragliatori ed i serventi dei cannoni anticarro difendono con il massimo accanimento il piccolo villaggio di Hottot, per il quale si sta lottando senza un attimo di sosta da 36 ore!

Nei pressi di questo paese un carro armato germanico, dopo aver lasciato sfilare dieci mezzi corazzati inglesi, è sbucato improvvisamente da una casa, distruggendo tre autocarri nemici carichi di truppe. In uno di essi si trovava tutto lo stato maggiore di un reggimento, che è stato pertanto annientato.

Questo episodio dimostra la violenza della lotta, la quale è anche riconosciuta dai corrispondenti di guerra avversari. Doon Campbell della Reuter definisce gli scontri che hanno luogo a sud di Tilly come «combattimenti selvaggi». E aggiunge: «Un ufficiale mi dichiarò che una Panzer-Division operante in questa zona si batte con vero fanatismo nonostante le perdite. Le unità britanniche riuscite a spingersi di tre chilometri oltre il parallelo di Tilly hanno incontrato vivacissima resistenza. I Tedeschi dispongono di cannoni di medio calibro che tirano a 23 chilometri».

E' stato anche annunciato che in questo settore operano quattro divisioni corazzate germaniche le quali hanno già inflitto gravissime perdite al nemico, specie nel corso di audaci puntate controffensive.

Nel complesso delle operazioni effettuate sul fronte Normanno le truppe anti-invasione del Feldmaresciallo generale von Rundstedt hanno distrutto fino al 20 giugno 650 unità blindate americane e inglesi. Questa cifra corrisponde all'effettivo di circa cinque Divisioni corazzate britanniche.

In questo periodo cinquemila soldati britannici, americani e canadesi sono stati fatti prigionieri. Le perdite angloamericane in caduti sono dieci volte quelle dei prigionieri e numerosissimi sono pure i feriti ed i malati.

Anche il comandante in capo delle truppe d'assalto britanniche, Lord Lovat, è stato ferito in Normandia. L'agenzia Reuter aggiunge al riguardo che l'alto ufficiale britannico, il quale aveva già preso parte al tentativo di sbarco a Dieppe, si trova attualmente ricoverato in un ospedale dell'Inghilterra meridionale.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno limitato la attività delle opposte Marine. Un grosso convoglio avversario, composto di 40 navi, che faceva rotta verso la foce dell'Orne, ha incontrato fortissime difficoltà nelle operazioni di sbarco ed è probabile che non sia ancora riuscito a sbarcare totalmente le sue truppe.

Le batterie germaniche da lunga gittata hanno cannoneggiato dal Passo di Calais un convoglio nemico che navigava in direzione da occidente ad oriente nei pressi della costa britannica. Numerose salve di artiglieria hanno centrato il convoglio. La formazione nemica si è immediatamente avvolta in cortine fumogene, cosicchè non è stato possibile accertare il numero preciso delle navi colpite.

LA GUERRA IN ITALIA

Tutti i poderosi attacchi nemici infranti dinanzi alle linee tedesche

Fronte italiano, 22 giugno. *Sul teatro di operazioni italiano la lotta si è concentrata anche ieri nella regione tra Grosseto ed il lago Trasimeno.*

I ripetuti tentativi degli americani di sfondare la linea principale tedesca con l'impiego di massicce formazioni blindate e di fanteria si sono spezzati tutti di fronte all'ostinata resistenza tedesca e soltanto in alcuni punti, come ad esempio presso Paganico ed a nord-ovest di Arcidosso le linee tedesche sono state ritirate di alcuni chilometri.

Il tiro rapido ben diretto degli obici tedeschi ha inflitto alle formazioni americane perdite di una gravità eccezionale.

Nella regione a nord-est di Città della Pieve truppe degolliste penetrate nelle linee tedesche, con l'appoggio di artiglierie sono state respinte da un contrattacco tedesco che si è sviluppato con tale energia e prontezza da ricacciarle in grande confusione nelle loro posizioni di partenza costringendole ad abbandonare sul terreno numerosi morti e feriti.

La sera tutta la linea principale di combattimento si trovava fermamente in mano tedesca.

Gli attacchi effettuati da formazioni blindate britanniche a nord ed a nord-ovest di Perugia sono rimasti tutti inefficaci ed in questo settore il nemico ha lasciato sul terreno 23 carri armati.

A oriente del Tevere potenti formazioni corazzate e di fanteria britanniche hanno attaccato a più riprese posizioni germaniche nella regione di Assisi e sulla statale 77 in direzione di Camerino.

Nel corso della giornata di ieri la ricognizione tedesca ha individuato nuovi concentramenti di mezzi blindati sulla riva orientale del Tevere cosicchè è da prevedersi una nuova accresciuta attività combattiva in questo settore.

Nella zona adriatica, senza incontrare resistenza il nemico è entrato a San Benedetto del Tronto evacuata dai germanici ieri e le azioni si svolgono nella zona di Ascoli Piceno.

Il terrorismo aereo sul Reich

150 bombardieri abbattuti in una sola giornata

Berlino, 22 giugno. *Le perdite subite dagli incursori che nella giornata di ieri e nella scorsa notte hanno inferito sulla Germania, dagli ultimi accertamenti, sono salite a 150 bombardieri abbattuti dalla difesa tedesca.*

Goebbels su "Das Reich,,

L'ultima carta del nemico

"Faremo entrare in azione nuove armi nel momento più opportuno,, - "Dovranno sanguinare, come non hanno mai sanguinato,,

Berlino, 22 giugno. Il Ministro Goebbels, nel suo ultimo articolo su *Das Reich*, constata come il corso attuale dell'invasione ha già confermato tutta una serie di pronostici politici e militari che erano stati fatti da tempo da parte tedesca.

«Noi avevamo predetto che le rappresaglie sarebbero venute nel momento psicologico e militare decisivo e, per lo meno nella loro entità attuale, esse sono venute. E' probabile che questa volta si prenda sul serio la nuova predizione tedesca, secondo la quale la prima fase delle rappresaglie che ha luogo ora, non è che un preludio dell'azione propriamente detta. Noi faremo entrare in azione armi che avranno un effetto ancor più grande e questo nel momento che ci sembrerà più opportuno.

«Con l'invasione si è interrotta l'abitudine principale della condotta di guerra degli anglo-americani, e cioè quella di fare combattere, se possibile, popoli stranieri ed armi straniere per i loro propri fini ed interessi. Gli inglesi e gli americani dovranno sanguinare nel corso di questa invasione, così come non hanno mai sanguinato». I corrispondenti di guerra anglo-americani chiamano l'invasione «una sinfonia di sangue e di fango», ma per un quadro completo della invasione non bisogna dimenticare in quale modo alla borsa di Londra e di New York gli accaparratori e gli ebrei fanno affari d'oro con il sangue dei soldati inglesi ed americani morti. Le vittime della follia anglo-americana combattono per una causa che non ha nessuna probabilità di successo.

«Gli inglesi e gli americani si sono enormemente stupiti delle condizioni di vita che essi hanno trovato sulla costa occidentale francese. Essi dichiarano che là i pasti sono più abbondanti che non a Londra. Dappertutto regnano la giustizia, l'ordine e la pulizia. Per contro, secondo gli stessi rapporti inglesi, a Roma la situazione è tutt'altra. Poco dopo l'ingresso degli anglo-americani, è scoppiata la carestia. Potrebbero in Europa i fatti essere altri, se gli anglo-americani riuscissero ad avanzare ancor più? Dovunque essi appaiono introducono la fame ed il bolscevismo. A Roma si vedono dovunque stendardi sovietici che stanno a simboleggiare... la libertà.

«Il gioco che la plutocrazia anglo-americana sta tentando attualmente all'Occidente era da considerarsi come perso ancor prima dell'inizio dell'invasione. Ora, per Inghilterra e Stati Uniti è arrivato il momento più sfavorevole. E' vero che il loro primo tentativo di conquista dell'Europa non è stato immediatamente respinto, ma questo tentativo s'è fermato allo stadio iniziale ed essi si vedono costretti ad impiegare la maggior parte delle loro divisioni capaci di combattere, divisioni che vengono lentamente ma sicuramente consumate ed inghiottite dall'inferno della testa di ponte.

«Ignorando nel modo più assoluto ciò che era avvenuto in Europa, da parte nemica si si era immaginato che il nostro Continente si sarebbe sollevato per cacciare i tedeschi non appena il soldato anglo-americano avesse posto il suo piede sulla costa europea. Nulla di simile, però, è avvenuto. L'Europa ha ritrovato da tempo il suo giusto cammino. Con i dolori e le sofferenze è nata una nuova coscienza continentale, che sopravviverà anche al tormento di questa guerra.

«Le truppe di Churchill e di Roosevelt si trovano di fronte ai soldati di Adolfo Hitler. Essi sono i porta-bandiera della rivoluzione europea. Essi hanno un'idea chiara dell'epoca futura e di quella pace che essi non vogliono dare soltanto al loro proprio popolo, ma a tutti i popoli dell'Europa.

«Per il nemico non esiste più nessuna speranza di riuscire a penetrare in questa falange della difesa europea. L'avversario ha giocato la sua ultima carta per riportare la vittoria, ma essa non è servita a niente e nemmeno servirà per il futuro. Da parte nemica dovrà morire ancora molta gente e questo per sottolineare con una prova irrefutabile l'errore di Churchill e di Roosevelt. Ciò, però, non ci riguarda. Noi dobbiamo difendere, con la vita del nostro popolo, la vita dell'Europa, e noi la garantiremo sino all'ultimo respiro».

Sguardi americani su Roma

Come Cordell Hull tratta Badoglio e Bonomi

Gaetano Polverelli arrestato - Ufficiale inglese ucciso in uno scontro con patrioti a Crotone

Tangeri, 22 giugno.

La versione data da una radio degli Stati Uniti di alcune dichiarazioni fatte da Cordell Hull alla solita conferenza stampa settimanale, fa dubitare anche di quel minimo di serietà con cui si presumeva che gli «alleati» trattassero le cose dell'Italia invasa, sia pure in rapporto con i suoi governanti.

E' appena di ieri, infatti, la notizia, naturalmente di fonte nemica, circa l'approvazione del programma del ministero Bonomi da parte della Commissione interalleata di controllo e la conseguente autorizzazione allo stesso ad entrare in funzione, ciò che sembrava costituire un riconoscimento da parte degli anglosassoni, dei quali la suddetta commissione è uno degli organi esecutivi nel campo civile. Ed ecco che si prospetta ora una situazione completamente diversa. Infatti, ad uno dei giornalisti, che domandava se i governi di Washington e di Londra avessero dilazionato il riconoscimento in parola, il Segretario di Stato agli esteri americano ha risposto che la cosa non era esatta, almeno per ciò che riguarda il Nord-America; il giornalista ha però insistito col dire che nell'Italia invasa ci sono due primi ministri o non ce n'è alcuno, perchè Badoglio non si è dimesso e Bonomi non è ancora stato riconosciuto, per cui pregava Hull di voler chiarire la situazione. Ma Hull ha dichiarato di non essere in grado di dire chi sia ora primo ministro, dovendo prima controllare se non fossero stati avanzati diritti da parte di qualcuno dei ministri uscenti.

Ammettiamo pure che si possa trattare di equivoco, determinato dall'ignoranza e dalla loquacità del giornalista; restano le parole di Cordell Hull, e c'è di che chiedersi se si sentono proprio lusingati da un trattamento di questo genere coloro che sono stati preposti dagli invasori all'amministrazione delle poche provincie assegnate alla loro giurisdizione nell'Italia occupata.

Vero è che questa, oltre tutto, è ormai divenuta uno dei centri delle manovre politiche anglo-americane, dove per i governanti italiani c'è posto solo come comparse, e dove invece affluiscono le erranti figure europee, vittime della politica britannica.

Oggi è la volta dell'ex-re Pietro di Jugoslavia, arrivato a Roma col suo ex-primo ministro Ljubanic. La notizia viene da Londra ed aggiunge che i due personaggi hanno avuto colloqui con i generali Maitland Wilson e con Alexander. Oggetto: le spinose questioni politiche del loro Paese. Sembra che Ljubanic si incontrerà anche con Tito.

L'*Associated Press* annunzia, poi, che a Roma è stato creato il quartier generale di un'armata rossa italiana, che avrebbe sollecitato dalle autorità militari di occupazione il permesso di prendere parte alle operazioni sul fronte dell'Italia.

Alla Capitale, secondo quanto annuncia la *Reuter*, è stato arrestato Gaetano Polverelli, ex-Ministro della Cultura Popolare fino al 25 luglio.

Si ha, infine, da Napoli che in uno scontro avvenuto a Crotone fra patrioti ed invasori è rimasto ucciso un ufficiale inglese.

De Gaulle visto dai francesi

Il mendicante alla porta di Roosevelt

Vichy, 22 giugno.

L'agenzia francese *Ofi* riporta una informazione del londinese *News Chronicle* riguardante le mire degli Stati Uniti sulle ex-colonie francesi.

Secondo l'*Ofi*, il *News Chronicle* svela le ragioni dell'atteggiamento negativo di Roosevelt verso il Comitato dissidente francese, che consistono principalmente nell'interesse che gli Stati Uniti hanno per l'Indocina francese, il Madagascar, la Guiana francese, la Nuova Caledonia ed il porto di Dakar. Inoltre, Roosevelt desidera l'internazionalizzazione di un certo numero di importanti basi francesi nell'Atlantico e nei Caribico.

«Dato che De Gaulle vuole assolutamente riportare un successo politico nelle sue trattative con gli anglo-americani, dovrà pagare questo suo successo — scrive l'*Ofi* — con la cessione di colonie francesi all'America del Nord. Le circostanze del momento fanno di De Gaulle un mendicante alla porta di Roosevelt».

Il corrispondente da Washington del *New York Times* ha appreso — sempre secondo l'*Ofi* — che i governi britannico ed americano faranno quanto prima una dichiarazione sulla loro politica verso il Comitato di Algeri. In essa non si farà che constatare ufficialmente il rifiuto dei due governi di riconoscere il Comitato come governo, anche solo provvisorio, della Francia.

Tre anni di guerra all'Est

Muovendo guerra all'U.R.S.S. il Reich ha salvato l'Europa

Berlino, 22 giugno.

Il terzo anniversario della guerra contro i sovietici forma oggi il tema dell'articolo di fondo della stampa tedesca.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive, fra l'altro:

«Dopo Teheran è emerso chiaramente ciò che il Cremlino ha intenzione di intraprendere. Esso vuole, prima di tutto, spingere le frontiere dell'Unione Sovietica propriamente detta fino al Mar Baltico e, con l'annessione dei paesi baltici, incorporare gran parte della Polonia. Poi, impossessarsi di un vasto territorio romeno, della Finlandia e dei Dardanelli».

«L'appoggio del capo delle bande serbe, Tito, prova, inoltre, che esso vuole avanzare in questo modo fino al Mar Adriatico. La Romania, l'Ungheria, la Bulgaria, la Grecia e, probabilmente, anche certe parti della Germania dovrebbero venir incorporate in questo sistema».

Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che il fronte orientale in Europa costituisce l'unica barriera che si oppone ai piani bolscevichi, rilevando che per questa ragione la Germania ha iniziato la lotta il 22 giugno 1941, cosciente della sua responsabilità storica, mentre il *Berliner Lokalanzeiger* rileva che il Reich ha rifiutato di scansarsi verso l'occidente davanti alla spinta sovietica e non ha abbandonato i popoli della periferia del Baltico, del bacino danubiano. «Allorchè durante i colloqui di Berlino — conclude il giornale — Molotov intavolò queste questioni e formulò le esigenze sovietiche, la dichiarazione di guerra all'occidente era già stata fatta.

I «liberatori» a Roma

Gli «alleati» vietano a Beniamino Gigli di cantare all'Opera

Lisbona, 22 giugno.

Il tenore Beniamino Gigli, secondo quanto informa la «Reuter», non ha potuto ottenere dalle autorità «alleate» il permesso di cantare in un concerto che doveva aver luogo ieri sera al teatro dell'Opera.

Un gruppo di avieri partito per la zona di impiego

Quartier Generale, 22 giugno.

Un gruppo di avieri delle Forze Armate Repubblicane, già addestrato, è partito oggi per la zona di impiego. Dopo la Messa, celebrata in una piazza cittadina, gli avieri hanno sfilato per le vie, fatti segno a calde manifestazioni di simpatia e di riconoscenza e, dopo avere deposto una corona di alloro alla Lapide dei Caduti in guerra e al Sacrario dei Martiri Fascisti, hanno raggiunto la caserma. Quivi hanno parlato il colonnello Hahn, comandante germanico della piazza, il Capo della Provincia, console Vecchini ed il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, col. Baylon.

La Federazione fascista ha distribuito pacchi regalo.

Per il secondo semestre '44

Distribuzione di grano in sostituzione del pane e della pasta

Il provvedimento limitato per ora a sette province del Veneto e dell'Emilia, in attesa di essere estese anche alle altre

Quartier Generale, 22 giugno.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, venendo incontro al desideri espressi da autorità, enti e popolazioni interessate, ha disposto che sia distribuito a coloro che intendono beneficiare della concessione un quantitativo di grano corrispondente a quello cui hanno diritto i buoni delle carte annonarie relativi al pane e ai generi da minestra per il periodo 1o luglio-31 dicembre 1944.

Per detto periodo di sei mesi a coloro che beneficieranno della concessione, contro il ritiro dei buoni delle carte annonarie per pane e generi da minestra, sarà rilasciato apposito biglietto di macinazione valido regolare nel tempo il consumo del grano distribuito, che deve rigorosamente servire a soddisfare le esigenze familiari per il periodo di tempo suddetto.

Le norme sono le seguenti:

A) ai consumatori attualmente provvisti della carta annonaria di consumatore normale kg. 56 a persona;

B) ai consumatori attualmente in possesso della carta annonaria per lavoratori kg. 96 a persona;

C) ai capi famiglia braccianti agricoli e a tutti gli altri componenti la famiglia conviventi che fruiscono già del trattamento previsto per le diverse categorie di lavoratori, compresi i lavoratori leggeri kg. 100 a persona;

D) ai componenti le famiglie dei braccianti agricoli in possesso di carte annonarie e normali consumatori kg. 75 a persona.

Tutti coloro che beneficieranno della distribuzione di grano di cui ai punti precedenti e che siano in possesso di carte normali, carte supplementari per pane da gr. 100, carte supplementari speciali per pane da gr. 150, carte supplementari per generi da minestra da kg. 100 continueranno a prelevare dal commercio, con tali carte supplementari, i quantitativi di cereali cui queste danno diritto.

Questa distribuzione di grano potrà avere immediata attuazione nelle provincie di Mantova, Padova, Rovigo, Bologna, Ferrara, Ravenna e Reggio Emilia, nelle quali esistono residuarie scorte della produzione 1943. Ciò, in attesa che l'imminente nuovo raccolto consenta l'estensione della distribuzione in parola a tutte le provincie nelle quali vengano a risultare notevoli disponibilità di ammasso.

In conseguenza di quanto sopra e allo scopo di venire incontro alle necessità di numerose famiglie, specie dei centri urbani che non hanno la possibilità di provvedere alla fabbricazione del pane e della pasta presso le loro abitazioni, saranno consentite, in deroga alle vigenti norme, la panificazione e la pastificazione per conto di terzi.

Pagamento di pensioni e rendite dovute da istituti tedeschi

Quartier Generale, 22 giugno.

Si porta a conoscenza degli interessati che il Ministro del Lavoro del Reich con recente ordinanza ha disposto il ripristino della corresponsione di rendite di infortunio e pensioni di invalidità e vecchiaia a beneficiari italiani residenti nell'Italia non occupata.

Tale ordinanza è entrata in vigore col 1o marzo 1944 e gli istituti assicuratori tedeschi hanno già provveduto e stanno provvedendo all'invio degli arretrati fino a tutto il 31 marzo 1944 a quei beneficiari che hanno documentato la loro esistenza in vita.

I beneficiari di rendite di infortunio o pensioni di invalidità e vecchiaia dovute da istituti assicuratori tedeschi che non lo avessero finora fatto, sono invitati a trasmettere al più presto il loro certificato di esistenza in vita o di vedovanza per le vedove (certificato vistato dal competente Podestà) all'istituto competente, in difetto di che l'importo dovuto non potrà essere inoltrato.

CRONACA CITTADINA

Torino bombardata per la 35ª volta

La piratesca incursione estesa a Beinasco e Chivasso

La nostra città ha subito ieri, nella mattinata, il suo trentacinquesimo bombardamento aereo. L'incursione nemica, violenta e diretta su quartieri popolari della città, si è verificata poco prima delle undici.

Anche Beinasco e la vicina Chivasso, quest'ultima già duramente provata or non è molto, sono state bombardate. Considerevoli sono i danni alle abitazioni rurali, mentre impreciso è ancora il numero delle vittime.

L'opera di soccorso è entrata immediatamente in azione: distaccamenti di vigili del fuoco, militi della Croce Rossa, dell'U.N.P.A. e della G.N.R. si sono portati sulle località colpite, ove, come sempre, si sono prodigati nella rimozione delle macerie e nel prestare i primi soccorsi ai colpiti.

Subito dopo l'incursione il Capo della Provincia, accompagnato dal Vice Commissario al Comune dott. Mastrogiacomo, dal Comandante dei Vigili del Fuoco, dal generale Fenoglietto, Ispettore provinciale della protezione antiaerea, e dal comandante dell'U.N.P.A., ha visitato i luoghi colpiti dall'incursione aerea nemica di stamane impartendo direttive per l'organizzazione di una pronta opera di soccorso e per la sollecita riattivazione di tutti i servizi.

Elenco spacci aziendali

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, allo scopo di addivenire alla compilazione dell'elenco integrale degli spacci aziendali già istituiti o che saranno istituiti in avvenire, invita tutte le aziende, comunque inquadrate, che dispongano di spacci aziendali, a farne immediata denuncia al Consiglio stesso, in via Andrea Doria 15-A, segnalando l'organizzazione sindacale presso la quale l'azienda è inquadrata, l'indirizzo esatto dello spaccio, il numero dei dipendenti distintamente per operai (uomini e donne) ed impiegati (uomini e donne). Gli spacci che saranno aperti posteriormente dovranno essere pure segnalati non appena istituiti.

Anche le amministrazioni statali e parastatali od assimilate sono tenute a presentare analoga segnalazione, per il personale da esse dipendente. Le denuncie dovranno essere presentate subito e comunque non oltre il 30 corr.

Pulizia

Che non si possa ricostruire o riparare, pazienza, ma un colpo di scopa, nei locali sinistrati, esposti al pubblico, si potrebbe e si dovrebbe darlo

Durante una delle incursioni su Torino alla fine del 1942 o al principio del 1943, rimase danneggiato, per effetto di soffio, un negozio che era un tempo assai decoroso, posto all'angolo di corso Umberto e corso Vittorio Emanuele. Almeno si deve presumere che sia stato così, poichè, da allora, i locali sono rimasti nel più completo abbandono, sebbene, a giudicare dal di fuori, quali siano stati precisamente i danni non è possibile accertarlo...

Ma l'abbandono è evidente, attraverso la grata di ferro che fa ufficio di serranda: un abbandono che più assoluto non potrebbe essere. Forse, i titolari del negozio hanno cercato, dopo l'incursione, di salvare il materiale che loro premeva di più, ma quello che rimane è stato lasciato in teatro di disordine e di sporcizia. Cocci dappertutto, che nessuno, da allora, si è curato di raccattare, e cartacce che potrebbero utilmente andare al macero; su tutto, il tempo è andato stendendo una spessa coltre di polvere. Il passante, gettando un'occhiata attraverso la serranda, prova una stringimento di cuore. E' possibile che il titolare del negozio e chi per lui, se pure egli non può o non intende riprendere il suo commercio nello stesso luogo, non abbia mai avuto modo, in un anno e mezzo, di far trasportare il materiale, che pure ha un valore, a nuova sede? E' possibile che il padrone della casa — uno dei bei palazzi del rione — non abbia ravvisato l'opportunità di intervenire, per il decoro proprio e dell'immobile?

E se nè l'uno, nè l'altro si muovono, non possono i vigili urbani indagare per sapere che cosa c'è sotto a questo inconcepibile esempio di incuria?

Ancora dei biglietti tranviari mattutini

La nostra noterella dell'altro giorno sui biglietti tranviari mattutini, nella quale giravamo all'Azienda la proposta di alcuni lettori di emettere un certo numero di buoni da 50 centesimi per ovviare all'inconveniente dei biglietti stessi, pagati 60 centesimi invece di 50, ci ha procurato varie lettere, con altre proposte. Fra queste non suggerisce l'istituzione di biglietti a doppia corsa, che non richiederebbero resto frazionato, dato che il loro costo sarebbe di una lira, e di tesserine di dieci corse a 5 lire, lasciandone la validità sino all'esaurimento. L'autore di queste due proposte sembra avere in orrore i buoni tranviari; gli osserveremo, però, che essi costituiscono una necessità e rispondono allo scopo per cui furono creati. La frazione di 20 centesimi essendo tuttavia insufficiente a tutte le necessità, nulla di più ovvio che si chiedesse di creare anche la frazione di 10 centesimi.

Esami di abilitazione all'Istituto Tecnico Sommeiller

All'elenco dei giovani che hanno superato gli esami di abilitazione, già da noi pubblicato, debbono aggiungersi i seguenti:

Abilitazione tecnica commerciale: Bianco Corrado, Boetto Alfonso, Cacciotto Carlo, Fenoglio Giorgio. — **Abilitazione tecnica per geometri**: Allasia Giacomo e Musso Aldo.

L'effetto della musica sull'animo di tre borsaiuoli

Due anziani e consumati borsaiuoli ed un «ragazzotto» che andavano addestrando e perfezionando in queste redditizie imprese sono stati colti in flagrante e tratti in arresto. L'operazione è stata iniziata dal milite Cesare Pratelli e condotta a termine dagli agenti scelti Bassetti e Benatore. Il Pratelli, sostando nei pressi di un caffè dove un'orchestra distraeva i clienti ed i passanti nei dintorni di Porta Nuova, notava tre individui sospetti. Ad un tratto egli vide la mano di uno di costoro infilarsi nella borsa della signora Giuseppina Sattino di Domenico e subito ritrarla con un portamonete. Il Pratelli si avvicinava alla signora e, senza perdere di vista i tre lestofanti, la invitava a controllare se era stata effettivamente derubata. Avuta risposta affermativa egli avvicinava i tre che stavano gironzolando per cercare una nuova vittima. Il fermava e li accompagnava al vicino Commissariato di Porta Nuova. Entrando nell'ufficio uno di essi cercava di buttar via il compromettente portamonete. I due anziani borsaiuoli erano i fratelli Lorenzo e Domenico Tarabola fu Giuseppe, il primo di 56 anni, di 52 il secondo, abitanti in via Venaria. Il ragazzotto tale Francesco Golletto fu Giuseppe. Interrogati i tre negavano ogni addebito ed i due fratelli affermavano di non conoscere il Golletto. In tasca, caso strano, venivano a tutti e tre trovati un paio di forbicine, alcune lame di sicurezza e tre bustine di bicarbonato che essi hanno dichiarato di avere indipendentemente acquistate perchè affetti da forte gastrica. Molte denaro era nelle loro tasche, ma di dove provenisse non sapevano dar conto. Tutti e tre sono stati arrestati.

La condanna di una banda di ladri

Nel mese di marzo scorso la compagnia interna dei carabinieri riusciva a mettere le mani su una banda di ladri che si era specializzata in furti di cuoio e di gomma. L'ultima gesta era stata compiuta nella notte dal 26 al 27 febbraio, a danno di una nota ditta della nostra città, alla quale erano state rubate cinghie e gropponi di cuoio. Venivano arrestati tali Angelo Merlo, Achille Candido e Giovanni Fellone: i due primi confessavano la loro partecipazione al furto, ma escludevano quella del Fellone. Dalle indagini risultava poi che dello smercio della refurtiva si erano interessati i tre imputati servendosi della casa di certa Gemma Beltrami, cognata del Merlo, e della mediazione di certo Giovacchino Purpura. Quali ricettatori venivano denunciati all'autorità giudiziaria tali Giuseppe Aratiano, Giovanni Peretto, Arminio Martellucci, Luigi Vacchina, Luigi Ponzo. Anche dinanzi al Tribunale il Merlo, il Candido e il Fellone hanno sostenuto di non aver operato il furto d'accordo tra loro e che il Fellone era rimasto estraneo al «colpo».

Da parte loro i ricettatori hanno protestato la loro buona fede. Il Tribunale (Presidente Delmastro, P. M. Lorenzo, cancelliere Manfredi) ha ritenuto Merlo e Candido responsabili di furto, Fellone e Beltrami di ricettazione, gli altri di incauto acquisto, assolvendo il Martellucci dall'imputazione ascrittagli, condannando il Merlo e il Candido ad anni quattro di reclusione, mesi due di arresto, 5000 lire di multa e 1000 lire di ammenda; il Fellone a mesi nove di reclusione — mesi uno di arresto, lire 2500 di multa e 500 lire di ammenda con la condizionale; il Beltrami a mesi nove di reclusione, lire 5000 di multa, con la condizionale. Gli altri alla pena dell'ammenda da lire 1000 a 3000. Difensori: avv. Oberi, Avonto, Musso, Auberti, Guglielmino e Mutti.

Una villa svaligiata

La signora Gariglio, proprietaria di una villetta situata in borgo S. Pietro di Moncalieri, denunciava alla G. N. R. di Moncalieri, che ignoti ladri, approfittando del fatto che la villa era disabitata, vi penetravano ed asportavano biancheria personale e da letto, abiti, pelliccie, servizi vari per un valore di circa 150 mila lire. Il dottor Locchi della Squadra Mobile nel corso di un interrogatorio di un individuo arrestato per altro reato, colse a volo qualche dato che lo indusse ad operare una perquisizione in una locanda di via Bellezia 25 gestita da Pasqua Bucci fu Pasquale, di 52 anni. In quel locale venivano trovate lenzuola, federe, altra biancheria e una pelliccia, tutto di proprietà della Gariglio, che la Bucci dichiarava di aver acquistato per 2500 lire da Francesco Pagliero fu Guglielmo, di 30 anni. Successivamente altri degli oggetti rubati a Moncalieri venivano rinvenuti in un alloggio di tale Secondo Gastaldi in strada vecchia di Venaria 17. Il Gastaldi aveva pagata la refurtiva 4 mila lire. Successivi interrogatori e indagini permettevano di stabilire che gli autori del furto erano Angelo Graziano fu Lorenzo, di 46 anni, Giacinto Genna fu Michele, di 47 anni (entrambi domiciliati nella locanda di via Bellezia 25) unitamente al Pagliero. Arrestati i due primi, veniva denunziato il terzo per ora irreperibile. Anche la Bucci veniva arrestata per ricettazione ed il Gastaldi denunciato per lo stesso reato.

La professione odontoiatrica

Il Ministero dell'Interno richiama l'attenzione sul dovere di intensificare la vigilanza al fine di ottenere una effettiva e definitiva repressione dell'esercizio abusivo della professione odontoiatrica da parte di odontotecnici i quali talvolta si avvalgono di medici prestanome.

La professione odontoiatrica può essere esercitata soltanto dai medici chirurghi abilitati e dai dentisti abilitati iscritti nell'elenco transitorio aggiunto all'Albo dei medici chirurghi.

Visite del Capo della Provincia alle «Mense comuni»

E' stata inaugurata ieri la settima «Mensa Comune», in via Principe Amedeo, Palazzo Carignano. In occasione dell'inaugurazione il Capo della Provincia l'ha visitata.

Il Capo della Provincia ha pure compiuto nuove visite alle due «Mense Comuni» della stazione di Porta Nuova e del Ristorante Giolitti di via Sacchi, compiacendosi vivamente con i dirigenti per la perfetta attrezzatura ed organizzazione ed intrattenendosi affabilmente con alcuni gruppi dei numerosi frequentatori.

Adunanza di sacerdoti

Al santuario di Cristo Re, in corso Napoli, sono convenuti ieri mattina numerosi sacerdoti per una giornata sacerdotale. Ha celebrato la Messa Mons. Gelzio, provicario generale. Venne tenuto un discorso sul sacerdozio e sulla sua dignità.

Incontra a spasso il proprio vestito

Tempo fa, il signor Romolo Folengo, d'anni 34, diede da confezionare un vestito al sarto Rubino Forlivesi del fu Ugo, di 35 anni. Al momento della seconda prova, la vigilia della consegna, il sarto, allegando urgente bisogno di denaro, supplicò il Folengo che gli volesse saldare subito la fattura, la qual cosa il Folengo graziosamente concesse. Il giorno dopo, egli mandò a ritirare il vestito, e con sua meraviglia gli fu riferito che il sarto era partito la mattina presto per ignota destinazione. Passò del tempo. Un giorno, passeggiando per via Roma, il Folengo s'avvenne... nel suo vestito. C'era dentro un signore di bell'aspetto. «Scusi (indiscreto», gli domandò il nostro, «se vi domandassi da chi avete avuto codesto vestito?». «Procediamo per esclusione», rispose quel signore, che aveva dell'arguto; «Dal cappellaio no, e dal calzolaio nemmeno. Conviene credere che l'abbia avuto dal sarto». «Va bene», replicò il Folengo, «ma ditemi il suo nome». L'altro glie lo disse. «Dunque, signore, il vestito è mio, avendolo io pagato alla vigilia della sua mancata consegna». «Perdina! ma anch'io l'ho pagato». Riscontrarono le fatture quietanzate e s'avvidero della cattiva azione del sarto, che aveva venduto lo stesso vestito a due persone diverse. Il vestito è rimasto a chi l'aveva indosso. Il Folengo ha sporto denuncia.

STATO CIVILE

Nati 9 - Morti 16 - Matrimoni 3

Costantino Alessandrina m. Pavesio, a. 44, da S. Secondo di Pinerolo, v. Migliotti 20 - Tarello Carlo, a. 47, da Torino, autista, c. Italia 79 - Cravaglia Michele, a. 77, da Torino, mecc., str. al Bonchi 235 - Capello Giuseppe, a. 54, da Savigliano, tessitore, c. Orbassano 264 - Sandrone Lucia, a. 70, da Torino, pens., v. Duck, Jolanda 3 - Gattman Rachele m. Pollodro, a. 58, da Bieltock, casal., v. Saccarelli 95 - Ossetti Francesco, a. 69, da Torino, impieg., viale E. Thovez 9 - Costant Maria v. Cotto, a. 70, da M'lano, casal., Ric. Mun. - Montrucchio Maria m. Eusebio, a. 56, da Avigliano, casal., Cottolengo - Dalmasso Battista, a. 74, da Verzuolo, pens., Astanteria - Chiabotto Giovanni, a. 71, da Loini, medic., Osp. S. Giovanni - Rubiola Luigia m. Grimoso, a. 52, da Moncalieri, casal., Villa Genero - Nava Teresa, a. 97, da Terruggia Tor., casal., Sanatorio - Rosso Benedetto, a. 44, da Torino, operaio, Sanatorio - Gieri Paolo, a. 31, da Torino, operaio, Sanatorio.

Oggi alla Radio

Segnale orario ore 8, 13, 17, 20 - Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 21 - Ore 7,30: «Buon giorno» - 8,30: Trasmissione per i territori occupati - 11,30-12,30: Notiziario in lingue estere - 12: Radio sociale - 12,15: Borsa - 12,30: Orchestra diretta dal maestro Ortuso - 13,45: Danze moderne - 14,30: Concerto di violino - 15,15: Detti di Santa Caterina da Siena - 16: Una predica di San Bernardino - 16,30: Dvorak: Quartetto in fa maggiore - 17,30: Musiche paesane - 17,45: Saluti degli Italiani dispersi in Germania - 19: Complesso fonditore: EIAR - 19,30: Parole ai cattolici del sud. prof. L. Delfatelle - 20,30: Orchestra diretta dal maestro Consiglio - 21: Conversazione - 21,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. La Rosa Parodi - 21,55: Notiziario - 22,40: Ritmi 900 - 23,30: Musica riprodotta - 23,30: Chiusura e inno «Giovinezza» - 23,35: Notiziario Stefani.

BORSE — TORINO 22 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	—	—	Bet	3700	3670
Red.3½	190 —	121 50	Isoa	1000	958 —
» f. p.	190 —	122 —	Marelli	750 —	838 —
Red.3½	97 60	96 40	Fiat	3150	3000
» f. p.	96 05	96 60	Isotta	530 —	504 —
Red.5%	101 —	101 10	Ravigl.	3000	3000
» f. p.	101 25	101 40	Neb.	1300	1350
Red.5%	102 60	102 55	Isnet	510 —	510 —
» f. p.	103 —	102 50	Mont.	1450	1475
B.T.'44	98 30	98 50	Fiacci	1000	1000
» '49	98 30	90 90	Ilva	490 —	493 —
» '50 I	99 05	98 75	Anonl.	412 —	419 —
» '50 II	99 05	98 75	Borg.	10 500	10 500
» 51 I	99 —	98 90	Visc.	2200	2300
» 51 II	91 00	99 10	Colom.	2200	2000
»5% 48	100 00	100 —	Finsc	900 —	900 —
Ferr.%	405 —	405 —	Sarde	—	—
IMI 5½	533 —	536 —	Uir	1000	1000
IMI 5½	549 —	547 —	Schiap	640 —	650 —
Icmi ½	765 —	785 —	Param	1300	1300
Irf 4½	835 —	835 —	Lanza	3000	1000
Tori ½	510 —	505 —	Asia	180 —	200 —
»5% 31	506 —	509 —	Rum.	400 —	400 —
»5% 37	519 —	518 —	Mon.p	1500	1400
S.Paol	600 —	670 —	Amiat.	3030	3400
»3½%	362 —	367 —	Mon.c	411 —	400 —
Migl. 4	530 —	470 —	Acq.P.	9000	1800
» 4%	532 —	532 —	Zucch.	815 —	815 —
A.Gen.	11 200	11 200	Uniex	570 —	550 —
Medit.	3400	3400	Siam	600 —	600 —
Merid.	5800	5800	Westi.	9000	9000
N.A.I.	1500	1400	Ollard.	550 —	550 —
Tor.N.	1075	1075	Frist	975 —	975 —
Biella	3500	3500	Saffa	1075	975 —
Italgas	110 —	117 —	Talco	3000	2900
Sip	1975	1975	Florio	280 —	280 —
Terni	990 —	1025	Siios	975 —	900 —
P.C.E.	610 —	610 —	Eliran.	4650	4650
Valdar.	4300	4300	Beni S.	2400	2400
Mer.El	7500	7500	Cart.I.	1300	1300
Sade	1170	1170	Borgo	2300	2200
Unes	850 —	850 —	Fer.R.	1300	1300

SPORT

Borel e Rava sospesi da ogni attività

La Juventus ha avuto ieri comunicazione dal presidente del Direttorio 1.a Zona della F.I.G.C., per incarico della commissione preposta allo svolgimento del torneo semifinale lombardo-piemontese del campionato di calcio, che Felice Borel e Piero Rava sono stati sospesi da ogni attività. La durata della punizione verrà resa nota solo in un secondo tempo. Per intanto i due giocatori bianconeri non potranno partecipare, domenica, alla gara con il Varese, ultima delle semifinali.

Gli incontri Torino-Juventus ed Ambrosiana-Varese sono stati omologati.

Le corse di ieri a Mirafiori

Premio Borsarelli (L. 15.000, metri 2000): Corre solo Virgulto (43 Zabrachi). — *Premio Arduino d'Ivrea* (ostacoli, L. 20.000, m. 4000): 1. Merlino (73½ Coccia); 2. Beatrice di Tenda; 3. Deserto; 4. Roland. Incolli; molte 1.; molte 1. Tot. 14, 21, 15 (35). — *Premio Sperone* (siepi, L. 30.000, m. 3000): 1. Verdunia (69 Lazzari); 2. Lucarino; 3. Sallustio; 4. Tiberio. 2 1.; 5 1. Tot. 106, 35, 13 (94). D. 109. — *Premio Dramacco* (L. 20.000, metri 1600): 1. Dunno (62½ Furia); 2. Grisolino; 3. Sintesi; 4. Pomella. 2 1.; incoll.; ½ 1. Tot. 33, 14, 13 (43). D. 331. — *Premio San Benigno* (siepi L. 30.000, m. 3000): 1. Temeraria (66 Coretta); 2. Mandrianc; 3. Alberiazzo; 4. Capriola. 4 1.; 1 1.; 4 1. Tot. 70, 99, 16 (64). D. 989. — *Premio Brusso* (L. 30.000, metri 1600): 1. Navarrino (61 Zabrachi); 2. Tunisi; 3. Mirabile; 4. Marcella. ½ 1.; 4 1. 1 1. Tot. 11; 11; 12 (17). D. 111. — *Premio Valfenera* (L. 25.000, m. 1500): 1. Vipacco (61 Cesetti); 2. Passapella; 3. Guitarello; 4. Peschiera. 3 1.; 5 1.; 10 1. Tot. 13; 10; 11 (17).

TEATRI

«Che succede a Capo Cabana?» al Carignano

Oggi, alle 17,15, esordisce al Carignano la Compagnia di Vanda Osiri, con Carlo Dapporto, che rappresenta la nuova rivista *Che succede a Capo Cabana?* (due tempi e 24 quadri) di Bracchi e Dansi) che in altre città ha ottenuto vivo successo. La rivista è stata allestita con la regia di Luciano Ramo e con le coreografie di Dino Solari; ad essa prendono parte i numerosi attori della Compagnia, ventiquattro ballerine e l'orchestra Gilberti diretta dal maestro Vittorio Giuliani.

Il nuovo Landru

Le vittime del dott. Pétiot ascendono a ventidue

Parigi, 22 giugno.

Il giudice istruttore dell'affare Pétiot è giunto, dopo tre mesi di laboriose inchieste, alla conclusione che ben ventidue sono le persone che si erano recate nel famoso villino del medico assassino onde ottenere documenti di emigrazione. Nessuna di esse è uscita viva dal «villino della morte».

L'istruttoria non precisa se la lista delle vittime deve considerarsi completa o se, viceversa, si allungherà ulteriormente.

I «liberatori» sull'Italia

Bombe e raffiche di mitraglia sull'abitato di Novi L.

Novi Ligure, 22 giugno.

La nostra città ha subito alle 8,30 di ieri mattina il suo secondo bombardamento terroristico nemico.

Una squadriglia di apparecchi anglo-americani ha gettato alcune bombe su zone periferiche mitragliando da bassissima quota alcuni posti della città e due treni viaggiatori in partenza dalla nostra stazione ferroviaria.

Anche nei pressi di Isola del Cantone sono state sganciate alcune bombe.

I funerali a Novara di un valoroso squadrista

Novara, 22 giugno.

Si sono svolti i funerali dello squadrista Demetrio Bellerio, da Grignasco, una delle più belle figure del Fascismo della Vigilia e dell'attuale periodo, seviziato e assassinato da banditi sui monti della Valsesia. Ai funerali hanno partecipato autorità, fascisti e organizzazioni, nonchè una larga rappresentanza della popolazione. Fra le numerose corone spiccavano quelle del Duce e del Segretario del Partito.

I particolari sull'uccisione di un commerciante di Torino

Milano, 22 giugno.

Sul delitto commesso l'altra sera al Parco, in seguito al quale rimaneva ucciso a colpi di rivoltella il rappresentante di commercio Temistocle Vaccarella, di 57 anni, domiciliato a Torino, si apprendono i seguenti particolari. Poco prima del delitto la vittima aveva avuto alcuni colloqui nella pensione di Porta Genova, ove alloggiava, e in seguito si è potuto assodare che in una busta che il Vaccarella portava seco vi erano alcune copie di un giornale sovversivo. Mentre le indagini continuano, si viene a conoscenza che il Vaccarella conduceva un negozio di cappelleria in corso Giulio Cesare 34 a Torino, ove era domiciliato fin dal 1937, e che la proprietaria del negozio, signora Emma Toscano, con la quale conviveva in perfetto accordo, giungerà a Milano per portare eventualmente il suo ausilio alle indagini.

NOVARA. — L'amputazione di una gamba ha dovuto subire il milite Donato Greco, di 29 anni, in seguito ad un investimento ferroviario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 17,15 Vanda Osiri in: «Che succede a Capo Cabana», rivista di Bracchi e Dansi. **GALLERIA CICALA**: v. Roma 337 bis (T. 42-535) Mostra pittori 800.

«CHE SUCCEDE A CAPO CABANA?»

rivista di Bracchi e Dansi che Vanda Osiri
Carlo Dapporto
presentano da oggi alle 17,15 al *Carignano*
Vendita alla Stipel, via Roma 4

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Una romantica avventura Assia Noris, Cervi, Carlese. Ult. 20. **AMBROSIO**: «La città d'oro» con Cristina Soederbaum. Ult. 19,30. **CORSO**: Il Barone di Münchhausen H. Albers (Filmunione). Ult. 19,30. **AUGUSTUS**: Ti affido mia moglie. **Teatro del Popolo**: Ho tanta voglia di cantare (Tagliavini-Campanini). Su scena 15,45 e 18,45 Valdemaro. **Superclnema**: «Clandestino a bordo» Lina Jegros, L. Merlo. Ult. 20. **NAZIONALE**: «Scampolo» L. Silvi. **Torino**: Un marito a modo mio (10). **DORIA**: «Spie», René Deltgen. **Alpi**: «La legge del Nord», Morgan. **ASTI**: ap. 10 «Circo Equestre Za-Bum», Valli, Fabrizi, Campanini. **Imperiale**: «L'affare si complica». **Frejus**: Sotto il cielo delle Antille e Varietà ore 17 e 19,30. **Brescia**: Cavalleria leggera e Var. **PALERMO**: «Il nostro prossimo». **Nuovo Barge** 10 «Documento Z. 3». **Adua** Avventura d'Annabella; Var. **Milano**: 10. La maestra si diverte. **Moderno**: «La via di Curio» comicissimo con Macario. Prezzi estivi. **Radium**: In cerca di felicità e Var. **Dora**: «Malombra» e Varietà (successo di Pirolin, Fiamma e Cirius). **PO**: «I cosacchi del Volga». **ROMANO**: «Sei ore di permesso» e Rivista «La buona stella». **Excelsior**: «Vietato ai minorenni». **COLOSSEO**: «Don Cesare di Bazan», Gino Cervi e Anneliese Uhlig. **ASTRA**: Il diamante nero. Ult. 20. **LUX**: «Il Barone di Münchhausen» Hans Albers (F. Unione). Ult. 19,30.

In preparazione al LUX
UN BEL SOGNO

stupendo lavoro sentimentale nel quale primeggia quel magnifico attore che è *Charles Boyer*. E' realmente una delle sue più belle interpretazioni. Degnamente lo fiancheggiano *Gaby Morlay*, sempre delicata e suggestiva, ed il magnifico *Michel Simon*, in una divertentissima «macchietta» teatrale.

RISATONE al TORINO

per il comicissimo *Heinz Ruehmann* nella sua più indovinata creazione: *Un marito a modo mio*. Questo film, piacevolissimo per tutti, ha conquistato in modo particolare il pubblico femminile, che si diverte e ride, ride, ride.

SCAMPOLO

con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari oggi al *Nazionale*.

CINE DORIA: «SPIE»

con René Deltgen e Lotte Koch inizio ore 10 - Ult. ore 20.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo lunga malattia è spirata in La Morra il 21 giugno munita dei Conforti religiosi

Margherita Camaleri
Ved. MOLINARI

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, le figlie: Prof. **Olga** ved. **Mojolo**; **Mariuccia** con il marito **Emanuele Sacco**; **Franca** con il marito Dott. **Pico Bertone** e figli **Pier Franco** e **Marilena**; i nipoti **De Mieria** e **Borgogno** e parenti tutti.

L'affezionatissima **Olimpia Lusso** che per tanti anni la curò con fedeltà e devozione, e la buona **Teresa Reggero**. 3560

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Barbieri v. De Paulis

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli: **Carlo**, **Paolo** e **Luisa**, le Nuore, il Genero, i Nipotini, la Cognata e parenti tutti.

Carisio di Borgosesia 20 giugno 1944. 15033

Cristianamente come visse, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Lodi Guglielmo
d'anni 70

Straziati dall'immenso dolore ne danno annuncio: la moglie **Edvige Grande**, i figli: **Gino** con la moglie **Camilla Jura** e figli **Rosanna** e **Vittorio**, **Attilio** con la moglie **Luciana Treviso**, **Leonilde**; i fratelli, i cognati, i nipoti e l'affezionata famiglia **Aime Boet**.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr., alle ore 9 partendo da Strada Vecchia Cavoretto 84, Torino. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

La Vetreria «F.lli Lodi e C.» annuncia con grande dolore la perdita del consocio e collaboratore **Lodi Guglielmo**, padre del gerente Lodi Gino. (A

Pompe Funebri Gosta - Tel. 46-018

Mercoledì alle ore 19, dopo dolorose sofferenze sopportate con grande spirito di Fede, decedeva, munita di tutti i Conforti religiosi,

Vivalda Domenica nata Bergadano
Ragioniere

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Vivalda Lorenzo**, la sorella **Caterina** col marito **Coda** Zootecnico **Ottavio** e figli **Orelia**, **Leonello** e **Gian-Filippo**, la suocera **Olocco Carolina** ved. **Vivalda**, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Mazzini 30 per la Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano ed alle ore 17 per la Parrocchia di Mussotto.

Alba, 22 giugno 1944. 2853

Tipografia Sacco(?), Alba

Ieri alle ore 11.30 improvvisamente chiudeva la sua vita terrena

Amodei Giovanni
di anni 60
Maresciallo dell'Aeronautica a riposo

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Emilia Lo Savio**, i figli **Elda** ed **Alfredo**, il fratello, la sorella, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 24 corrente alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Canova 54.

Pompe Funebri Gosta - Tel. 46-018

Il 20 corr. decedeva in Lamie

Maria Bianchi ved. Ponti
di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, secondo il desiderio della cara Estinta, i figli **Maria** con la moglie **Olga Petrinetto**, Dottor **Emanuele**, Rag. **Antonio**, i parenti tutti e l'amatissima **Michelina**.

Non si mandano partecipazioni. Torino, via Alfieri 24.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-180

Chiudeva oggi la sua breve vita di bontà e di lavoro

Pistamiglio Mario

Ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, il fratello, le sorelle, la cognata, il nipote, i parenti tutti. 2862

Bra S. Michele, 19 giugno 1944.
Impr. Municip. Trasp. Fun. U. Taloli

Le famiglie **Vinciguerra** e **Quaglia**, profondamente commosse per il plebiscito di affetto tributato al loro caro

Cap. Alessandro Vinciguerra

ringraziano la Federazione del P.F.R. di Torino, il Comando Provinciale della G.N.R. di Torino, la SEPRAL e quanti con la presenza, fiori e scritti si associarono al loro immenso dolore.

Pompe Funebri Gosta - Tel. 46-018

Ferrovie Torino Nord

Società per Azioni
TORINO
Corso Giulio Cesare 11

I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria il giorno 30 giugno 1944, alle ore 10 — in prima convocazione — nella sede sociale, ed, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 10 luglio, ore 10, e stessa sede — per deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale d'Italia* numero 134 del 9 giugno 1944.

A sensi dell'art. 28 dello Statuto Sociale potranno intervenire all'assemblea gli Azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la sede sociale almeno cinque giorni liberi prima del giorno fissato per la seduta.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Pubblicità economica







TORINO
Anno 78 - Num. 175
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

VENERDÌ 23 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il secondo fronte la pace e la guerra

Questa dura guerra ci ha posto dinanzi a situazioni strane ed inattese che si sono capovolte con una rapidità semplicemente impressionante. Prolungandosi nel tempo, ha assunto, almeno da parte delle grandi democrazie, gli aspetti più strani e le caratteristiche più opposte: dall'impegno d'onore alla riscossa, dalla solidarietà di razza all'affarismo, dalla rivoluzione ideologica alla crociata. Come conseguenza si è avuto un fenomeno sorprendente: che, a ben pensarci, nessuno degli alleati ricorda ormai per quale ragione sia intervenuto nel conflitto: e tutto viene giustificato non in relazione ad un rigoroso precedente che abbia un nesso di continuità, ma alla stregua di particolari contingenze che di volta in volta si impongono per avallare, di fronte ai consessi parlamentari, le decisioni che i fatti determinano nella rapidità del loro susseguirsi. Talchè il problema fondamentale è rimasto quello di vincere la *guerra* come fatto in sè o come episodio conclusivo di una serie di battaglie: e non si avverte la preoccupazione di studiare il mezzo per vincere la pace.

Queste considerazioni ci vengono suggerite dalla visione obiettiva dell'apertura del secondo fronte considerato non nella immediatezza del suo significato militare ma nell'importanza che può assumere sul piano politico. In effetti non si vuol molto ad accorgersi che le operazioni per la conquista di Roma e gli sbarchi sulla costa francese sono intimamente legati e coordinati in vista di un preciso obiettivo: ma la guerra non si conclude nell'orbita di due scacchieri di operazioni che possono presentare un interesse relativo quando la resistenza opposta vale a rintuzzare o annientare il potenziale bellico portato in campo.

Dal punto di vista militare non ci avrebbe sorpreso una recrudescenza violenta delle operazioni sul fronte russo: dal punto di vista politico l'attuale atteggiamento bolscevico conferma un nostro convincimento che i fatti sembra debbano *suffragare*. Il problema che si pone è quello di vincere la pace: mentre invece, anche vincendo la guerra, gli anglo-americani hanno definitivamente perduto la pace. La cosa può sembrare paradossale e non lo è: e basta guardare attentamente i fatti per constatare come risponda sostanzialmente a tutto uno stato di cose che sempre più chiaramente si precisa.

Scopo esclusivo del secondo fronte è quello di dimostrare all'alleato russo come le democrazie partecipino col grosso delle loro forze ad una rapida definizione del conflitto. La nuova offensiva è risultato diretto non tanto di un'esigenza d'ordine militare quanto di un sapiente processo di tecnica politica: ma una tecnica che si sfalda di fronte ad altre considerazioni che hanno la loro importanza.

In realtà Stalin ha fatto suo il principio prettamente liberale di ottenere il massimo col minimo mezzo: e il gioco è impostato su tali basi che potrebbe benissimo riuscirgli. Egli rimane estraneo all'offensiva contro i paesi neutrali, non precipita gli avvenimenti della guerra sul fronte russo e serafficamente attende che Inghilterra e America vengano straziate in un macello senza precedenti. Questo avviene sul piano diplomatico internazionale e sui fronti di battaglia. Intanto le simpatie russofile aumentano quotidianamente nelle officine e nelle miniere delle grandi democrazie: e gli scioperi persistenti sono sintomi bene individuati non di particolari insofferenze economiche, ma di un più ampio processo di revisione che affonda le proprie radici in una restaurazione dell'ordine sociale. Non basta. In seno al Comitato francese di liberazione e in seno al governo Bonomi i rappresentanti della Russia bolscevica hanno ampio gioco e largo mandato: almeno quanto basta per fissare direttive su futuri sviluppi sulla base non solo di una collaborazione ma di una vera e propria mimetizzazione bolscevica.

Il problema balcanico non viene risolto in funzione di un'offensiva militare, ma è radicalmente impostato in un virtuosismo propagandistico di probabile successo: e basta l'esempio del messaggio di Molotof alla Romania.

In sostanza le armi sono brandite soltanto per azioni non decisive anche se può sembrare che abbiano carattere impegnativo: perchè la vera guerra è altrove ed altrove deve essere combattuta a carico e spese di coloro i quali vorrebbero vincerla sin troppo comodamente.

Gli alleati si occupano del secondo fronte ed «americanizzano» persino sull'organizzazione dei servizi e sulla tecnica politico-militare: ed intanto Stalin crea il suo secondo fronte non sul campo di battaglia, ma in casa degli alleati stessi troppo impegnati in una formidabile guerra esterna per accorgersi del covare di una guerra interna che molto difficilmente, esauriti dallo sforzo e tristemente esperti del vero significato di un tragico conflitto, riusciranno ad arginare quando che sia. Possiamo quasi affermare che per il dittatore rosso le armi sono quasi divenute superflue tranne che per la difensiva: in quanto le sue armi migliori sono non tanto i proclami militari di questi ultimi mesi, quanto la restaurazione della chiesa russa, lo scioglimento dell'internazionale, la revisione della costituzione interna del paese. Stalin, insomma, si presenta ormai sulla scena della guerra in veste di creditore puntiglioso ed esigente: e le democrazie sono costrette a pagare senza battere ciglio.

Frattanto il mito liberale precipita. Il popolo inglese e il popolo americano non credono più ad un sistema che garantisce le sperequazioni sociali. Si battono per la conquista della ricchezza: ma quando si accorgeranno di aver combattuto una guerra economica per rimetterci i calzini e la camicia e per disperdere una parte notevole di quanto possedevano, giungeranno alla reazione e con essa alla costituzione della quarta o quinta o centesima internazionale.

I Dominii si battono per la conquista della definitiva indipendenza e i vari presidenti si riuniscono a congresso per votare mozioni, esprimere consensi e proclamare la solidarietà con le sorti dell'impero: e nessuno si rende conto che economicamente l'Inghilterra non può vivere in sè e per sè e che si tratta di una delle tante promesse che debbono fatalmente finire a carte quarantotto.

I governi fantasma accettano quattrini da tutti e teorie da nessuno, e, comunque, gli orientamenti generali sono tutt'altro che democratici e si acuiscono nelle crisi fra sovrani spodestati, ligi ai loro vecchi sistemi, e governi provvisori, e non caduchi, di ribelli fortemente organizzati che battono bandiera rossa con l'insegna di falce e martello.

Questa la situazione: ed in questo stato di cose l'apertura del secondo fronte che vorrebbe essere un atto estremo per invocare la clemenza del Cremlino o per fissare le possibilità di trattative e di reciproci accordi circa le sfere di influenza fra dottrine decrepite e destinate a scomparire e motivi nuovi e prepotenti che non intendono assolutamente lasciarsi sfuggire la preda.

La conclusione scaturisce in solare chiarezza: il secondo fronte era fallito ancor prima di nascere. Politicamente è la fase di un gioco pazientemente costruito con un'arte di squisita fattura orientale: perchè America e Impero britannico si ritrovano sconfitti e senza possibilità di tentare la rivincita. Unico rimedio sarebbe quello di scalzare la Russia: ma a questo fine bisogna cambiare decisamente rotta ed orientarsi verso la fascistizzazione ponendola rigidamente in essere soprattutto all'interno come garanzia per un proficuo collaborazione su un diverso campo di operazioni. Per gli alleati, dunque, la storia ha già dato il suo inesorabile verdetto: ammesso che possano vincere la guerra, si ritroverebbero in un mondo dominato dall'idea bolscevica e morirebbero soffocati in una rivoluzione volta a schiantare tragicamente l'impalcatura dei templi dei loro feticci. L'irrisione di Stalin accompagna il fallimento e il crollo di coloro che oggi strombazzano ai cinque continenti utopie puritane e bollettini altisonanti che non possono nascondere stragi micidiali ed ecatombi di uomini e mezzi travolti nella bufera del secondo fronte che il Cremlino impose all'attenzione incoscienza dei dittatori falliti.

Tutto ciò sul piano politico. Sul piano militare c'è poi una realtà ben più grave che anche l'erede di Lenin non può riuscire ad ignorare: ed è la forza quadrata e premente delle armate tedesche che avanzano come rullo compressore contro chi tenta di infrangere una volontà decisa a non cedere nemmeno di una unghia. E se sul terreno politico i conti non tornano fra democrazie e bolscevismo, alla stregua di questa considerazione, sul piano militare, non tornano nemmeno fra alleati e Germania: forse, anzi, si ingarbugliano; e il gioco delle parti diviene tanto pericoloso che persino la solita alcunera inglese può cominciare fondatamente a dubitare della giustezza dei calcoli frettolosamente abborracciati.

Tutto ciò non toglie valore alcuno ad un'altra considerazione che può sembrare grottesca ed è invece profondamente vera: che la Russia, nel suo nuovo assetto volto a riconoscere la funzionalità della proprietà, la ricostituzione della famiglia, la restaurazione della religione, la partecipazione sociale alla vita pubblica, si è posta su un piano sensibilmente vicino a quello dell'Italia e della Germania con la quale aveva in comune la forma totalitaria e l'ordinamento repubblicano. Dal che si possono trarre delle conclusioni veramente sorprendenti: che a dispetto dei politicastri italiani che attendono il trionfo della Russia per sperimentare un lungo sogno vagamente accarezzato, Mosca diverrà un centro di propulsione di dottrina fascista e Washington e Londra proclameranno l'avvento dello spirito di Lenin. Piccoli scherzi che la storia ama fare quando di essa storia vogliono diventare protagonisti coloro che nei secoli la subirono perchè non ebbero forza e fiato sufficienti per poterla costruire.

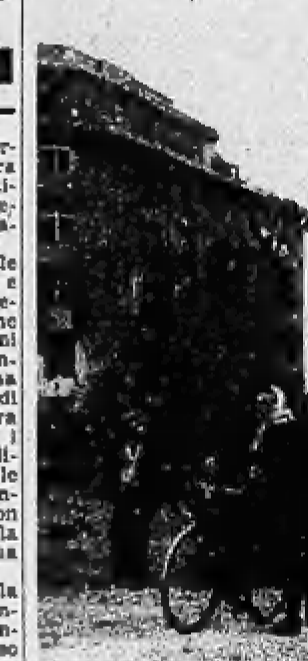
Gaetano La Terza

Il terrorismo aereo sul Reich

150 bombardieri abbattuti in una sola giornata

Berlino, 22 giugno.

Le perdite subite dagli incursori che nella giornata di ieri e nella scorsa notte hanno inferto sulla Germania, dagli ultimi accertamenti, sono salite a 150 bombardieri abbattuti dalla difesa tedesca.



Civili francesi che abbandonano le loro città distrutte dagli angloassassini. (Hoffmann).

Corazze d'acciaio contro cemento e rocce nel lembo settentrionale del Cotentin

Cherbourg punta minacciosa le sue armi contro le azioni nemiche da terra e dal mare

Berlino, 22 giugno. Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia sono stati frantumati parecchi attacchi del nemico diretti contro il nostro fronte d'accerchiamento ad oriente dell'Orne.

Sul fronte terrestre della fortezza di Cherbourg il nemico ha impiegato importanti formazioni di elementi esploranti, le quali sono state respinte. Nei combattimenti sulla penisola di Cherbourg il tenente generale Hellmich, comandante la 243a Divisione di fanteria, si è particolarmente distinto insieme alle sue truppe. Egli ha trovato morte eroica nei combattimenti del 17 giugno.

Da ormai 160 ore, salvo poche interruzioni, la regione di Londra si trova sottoposta al nostro bombardamento.

L'aviazione è intervenuta con apparecchi da bombardamento e da battaglia nei combattimenti terrestri ed ha bombardato, durante la scorsa notte, con aerei da combattimento pesanti, navi nemiche davanti alla testa di ponte.

Nell'Italia centrale l'avversario, in seguito alle gravi perdite subite ieri, è stato costretto a riorganizzare ampiamente le sue forze e, solo nel pomeriggio, ha iniziato un attacco con importanti formazioni che concentrano la loro attività dalle due parti del lago Trasimeno.

Le nostre truppe hanno stroncato nuovamente tutte le ondate d'attacco del nemico, conservando, così, le loro posizioni. Ventitrè carri armati nemici sono stati distrutti.

L'artiglieria contraerea della Marina ha fatto precipitare nelle acque di Piombino 8 cacciabombardieri nemici.

Sul fronte orientale si è svolta una intensa attività delle opposte artiglierie. Attacchi locali sferrati dai sovietici sono stati frustrati a nord ovest di Tarnopol, nella zona situata dalle due parti di Kovel e a sud est di Vitebsk.

Durante la notte un'importante formazione di bombardieri pesanti tedeschi ha compiuto un fortissimo attacco contro l'aerodromo sovietico di Poltawa. Trenta apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo e grossi incendi sono scoppiati fra gli impianti del campo e nei depositi di carburante.

Nel corso di una operazione di sbarco nemica sull'isola finlandese di Piisaari, unità di protezione della Marina da guerra hanno incendiato tutti i battelli da sbarco nemici nonchè un rimorchiatore.

Altre unità di sicurezza hanno cannoneggiato ripetutamente nella Baia di Narva formazioni di dragamine nemiche e le hanno costrette ad invertire la rotta.

Potenti formazioni di bombardieri americani hanno effettuato ieri un attacco terroristico contro la capitale del Reich. Si sono verificati soprattutto danni alle abitazioni civili e perdite fra la popolazione. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattute 87 velivoli nemici, di cui 52 bombardieri quadrimotori.

Una formazione di bombardieri britannici ha attaccato la scorsa notte località della Renania e della Westfalia. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattute 52 bombardieri quadrimotori, distruggendo così oltre un terzo della formazione attaccante. Velivoli britannici isolati hanno inoltre sganciato bombe sulla zona urbana di Berlino.

Nella difesa dai bombardieri terroristici nemici si è particolarmente distinta, negli ultimi giorni, una divisione contraerea dislocata nella zona di Amburgo.



Nuove salve di meteore sopra Londra e l'Inghilterra

Impressionante descrizione di un giornalista britannico: gli Spitfire, accanto ai veloci "robot,, sembravano alianti

Berlino, 22 giugno. Lungi dal diminuire, il bombardamento di Londra con le «meteore» è ancora aumentato nelle ultime ventiquattro ore, con lanci contemporanei di varie serie di ordigni. Inoltre, secondo una notizia diramata da un'agenzia degollista, e non controllata ufficialmente, alcuni apparecchi esplosivi germanici sarebbero caduti anche sulla zona costiera della Scozia ove trovansi i maggiori bacini di carenaggio britannici.

Questa aumentata intensità d'azione della nuova arma germanica, mentre aumenta il panico tra la popolazione dell'Inghilterra, pone il Governo britannico di fronte a problemi sempre più difficili, per non dire insolubili.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, secondo una informazione proveniente da Londra, ha ammesso pubblicamente la gravità delle perdite e dei danni provocati dalle «meteore alla dinamite», affermando altresì che si tratta del «più nuovo e più micidiale mezzo di attacco finora impiegato contro la Gran Bretagna». Egli ha aggiunto, infine: «Dobbiamo attenderci prossimi tempi difficili come quelli che stiamo attraversando ora in seguito agli attacchi micidiali della nuova arma germanica».

Un'altra informazione diramata da Londra avverte che il «Financial News» teme che l'attacco sull'Inghilterra meridionale abbia spiacevoli ripercussioni sulle finanze statali inglesi. Si nota infatti una spiccata tendenza del pubblico a ritirare i depositi in banca e si rende quindi necessario un considerevole aumento della circolazione dei biglietti di banca le cui gravi conseguenze non tarderanno a farsi sentire.

Il Circolo delle Scienze di Londra ha rivolto un appello a tutti gli scienziati inglesi invitandoli a concentrare la loro attenzione ed i loro studi sui mezzi capaci di costituire una efficace misura difensiva contro la nuova arma germanica.

Ma sembra per ora che nessun mezzo di difesa sia stato trovato contro la terribile arma e la popolazione continua il suo esodo pauroso verso le campagne.

Da parte berlinese sono state fatte alcune interessanti dichiarazioni sulla costruzione e sulla potenza degli ordigni esplosivi.

In un'intervista concessa al giornale svizzero *Basler National Zeitung*, un ingegnere tedesco ha reso noto che la carica dell'ordigno è pari a quella di una bomba di massimo calibro, ma poichè la qualità dell'esplosivo di nuova invenzione è notevolmente superiore come potere detonante, rispetto a quello finora usato per le bombe aeree, ne consegue che la potenza del nuovo mezzo è eccezionale.

Inoltre la possibilità di farla cadere a distanze molto grandi ne aumenta ancora enormemente l'efficacia.

Interessante è pure la descrizione del volo dei proiettili telegrafata a Buenos Aires da un corrispondente britannico ed a sua volta ritrasmessa a Madrid al giornale *Ya*:

«Stavo facendo un viaggio su un battello quando la più potente e la più recente arma tedesca passò sopra di noi come una freccia. La velocità di questa curiosa bomba era tale che gli *Spitfire* accanto ad essa sembravano dei semplici alianti. Quattro di essi che erano in rotta per la Francia e che si incontrarono con una serie di queste bombe volanti, invertirono la rotta per cominciarne l'inseguimento, ma inutilmente. Dopo breve tempo udimmo una esplosione tremenda.

«Le bombe passavano sopra i nostri battelli con una tale velocità che i nostri cannoni, piazzati sui battelli stessi, tacquero comprendendo la inutilità del loro tiro».

L'eroica resistenza dei finnici

La lotta in Carelia e sull'Aunus costa ai russi gravi sacrifici

Helsinki, 22 giugno. Dopo l'evacuazione di Vjipuri, le truppe di Mannerheim hanno fatto saltare tutti i ponti, le opere stradali e ferroviarie della città e si sono attestate su nuove posizioni sulla sponda nord-ovest ed est del Viborgska-vik.

Questa mattina le linee di difesa erano ancora nelle immediate vicinanze della città.

Qualche chilometro ad est di Vjipuri le truppe finniche hanno respinto un attacco di forze blindate nemiche, distruggendo 29 carri armati sovietici. Tra Vjipuri e il canale di Vuoksen la pressione nemica si è accentuata contro Heinjoki che è stata abbandonata; nei combattimenti proseguiti a nord-ovest della città, il nemico ha avuto oltre 400 morti.

Presso Suvanto, il nemico ha tentato di passare il canale di Vuoksen con 8 trasporti e 4 battelli, ma è stato ricacciato dalla fanteria finnica che ha colato a picco 4 trasporti ed inflitto ai sovietici dure perdite.

Sull'istmo dell'Aunus e su quello di Maaselkae i sovietici hanno attaccato subendo perdite particolarmente sanguinose.

Sull'Aunus le truppe finlandesi si sono ritirate su posizioni difensive più vantaggiose in direzione della linea dello Swir. La centrale di Swir e le officine di elettricità di Syvaeriniska sono state volontariamente evacuate.

Come era da prevedersi, il nemico ha cominciato ieri un attacco, appoggiato dall'artiglieria e da importanti formazioni di aerei da bombardamento, contro Lotininpelto e lo Swir. Presso Lotininpelto il nemico è riuscito a formare una testa di ponte intorno alla quale attualmente sono in corso aspri combattimenti. Sullo Swir sono stati respinti violenti attacchi nemici nel corso dei quali l'avversario ha avuto circa mille morti.

Sull'istmo di Maaselkae sono state ricacciate alcune formazioni nemiche. In un punto un battaglione nemico riuscito ad attraversare un acquitrino, è stato respinto perdendo 400 uomini. Il tentativo sovietico di allargare la testa di ponte formata nella parte settentrionale dell'isola di Koivisto è stato ostacolato da nostri contrattacchi.

L'aviazione è stata particolarmente attiva anche nelle ultime ore ed in violenti combattimenti aerei sono stati abbattuti 71 aerei nemici.

Il Maresciallo Mannerheim ha rivolto un ordine del giorno ai cadetti dell'Accademia Navale dove dice, fra l'altro: «La nostra lunga e dura guerra difensiva è giunta ora ad una svolta decisiva e chiede nuove prove di valore alle nostre Forze Armate. E' necessario che il nostro esercito sia teso verso la lotta.

«La difesa delle coste è diventata di vitale importanza per la nostra guerra. Noi siamo fiduciosi che anche questa volta il valore e l'eroismo della nostra Marina rifulgerà nella battaglia e fornirà un esempio di sconfinato amor di patria».

La perdita della capitale della Carelia viene commentata da tutta la stampa finlandese con parole piene di amarezza, ma che esprimono nello stesso tempo tutta la fierezza del popolo finnico deciso a non piegare dinanzi alla prepotenza sovietica.

Cannoni protesi tutto in giro per 180 gradi

Fronte Occidentale, 22 giugno. *La battaglia per Cherbourg, iniziatasi ieri con le prime avvisaglie fra elementi ritardatori germanici e punte di avanguardia americane, si presenta come un immane urto tra le masse corazzate anglo-sassoni e le fortificazioni in cemento ed in roccia costruite su questo tratto settentrionale del Cotentin. Dalla terra i carri armati, le autoblinde statunitensi avanzano verso la fortezza, dal mare le unità da guerra e dal cielo gli aerei, alcuni dei quali, e specie i bombardieri, hanno pure le parti vitali protette da rivestimenti di acciaio, rovesciano il tiro delle loro armi sopra le cupole in cemento e le installazioni difensive.*

Dopo 48 ore di bombardamento aereo ad ondate successive, affiancato da una violenta azione dei grossi calibri navali, il fuoco nemico su Cherbourg e dintorni è cessato quasi del tutto, in considerazione della potenza dell'artiglieria germanica. Invece forze terrestri, che comprendono le maggior parte delle 23 Divisioni anglo-sassoni sbarcate nella «testa di ponte», si concentrano per iniziare la grande offensiva.

La saldezza della difesa germanica e l'imponente mole delle opere fortificate impressionano però gli avversari, e come cautamente le loro avanguardie si avvicinano alla piazzaforte, con altrettanta prudenza le previsioni propagandistiche vengono contenute in un tono molto limitato.

Una nota ufficiosa della Reuter dice testualmente: «Stanotte al Quartier generale alleato non si nutre alcuna illusione circa le difficoltà che dovranno fronteggiare le truppe americane assedianti Cherbourg. Le difese germaniche sono scaglionate in una profondità dai 10 ai 12 chilometri, cominciando dai piccoli posti di resistenza per culminare nelle opere di fortificazione in cemento armato, protette da fossati anticarro e campi di filo spinato. Codeste difese fisse sono le più perfezionate fra quelle finora incontrate in Normandia. La città è pronta alla difesa e non vi è ragione di supporre che i difensori siano a corto di vettovaglie e di munizioni.

Le batterie costiere che difendono il porto molto probabilmente, si dichiara al Quartier Generale, possono compiere l'intero giro dell'orizzonte e fronteggiare così gli attacchi provenienti da terra. Inoltre, le forze tedesche che hanno ripiegato da Valognes e dalla costa occidentale hanno portato seco la loro artiglieria».

I tedeschi appaiono dunque in grado di opporre una resistenza tenacissima alle forze attaccanti. I circoli militari germanici sono infatti dell'opinione che, nelle attuali circostanze, Cherbourg possa essere tenuta per moltissimo tempo, anche se da parte tedesca non verranno compiute azioni di alleggerimento sulla penisola.

Oggi frattanto, la pressione delle truppe americane contro la fortezza di Cherbourg si è accresciuta in tutta la zona di difesa. Poichè ieri le truppe d'assalto americane erano state respinte con perdite sanguinose, il Comando alleato ha portato in linea formazioni molto più forti, appoggiate da gruppi da ricognizione blindati. Esse si sono avvicinate alla cintura difensiva di Cherbourg dal sud-est e dal sud, subendo però perdite sensibili.

Nell'interno della fortezza i germanici si sforzano di distruggere nel modo più completo tutti gli impianti portuali, così da non lasciare nulla nelle mani del nemico, nel caso in cui Cherbourg dovesse essere ceduta.

Anche nel triangolo Caumont - Tilly - Caen la grande battaglia che si stava preparando in questi giorni con forti concentramenti di truppe e di mezzi corazzati ha avuto inizio con scontri violentissimi. I maggiori combattimenti si sono svolti nei pressi di Tilly, dove le truppe tedesche hanno organizzato una resistenza formidabile contro i tentativi che vengono effettuati dagli alleati lungo la grande strada che porta da Hottot a Tilly. I tiratori germanici, le pattuglie munite di fucili mitragliatori ed i serventi dei cannoni anticarro difendono con il massimo accanimento il piccolo villaggio di Hottot, per il quale si sta lottando senza un attimo di sosta da 36 ore!

Nei pressi di questo paese un carro armato germanico, dopo aver lasciato sfilare dieci mezzi corazzati inglesi, è sbucato improvvisamente da una casa, distruggendo tre autocarri nemici carichi di truppe. In uno di essi si trovava tutto lo stato maggiore di un reggimento, che è stato pertanto annientato.

Questo episodio dimostra la violenza della lotta, la quale è anche riconosciuta dai corrispondenti di guerra avversari. Doon Campbell della Reuter definisce gli scontri che hanno luogo a sud di Tilly come «combattimenti selvaggi». E aggiunge: «Un ufficiale mi dichiarò che una Panzer-Division operante in questa zona si batte con vero fanatismo nonostante le perdite. Le unità britanniche riuscite a spingersi di tre chilometri oltre il parallelo di Tilly hanno incontrato vivacissima resistenza. I Tedeschi dispongono di cannoni di medio calibro che tirano a 23 chilometri».

L'epicentro della lotta con la quale gli americani tentano di forzare le opere fortificate antistanti Cherbourg si è trovato presso il villaggio di Treville a circa dodici chilometri a est della città.

Le truppe d'invasione, fortemente appoggiate dall'artiglieria e dai carri armati, si stendono su un semicerchio che ha raggio da Cherbourg di 10-15 chilometri. Finora la I Armata nord-americana si è esclusivamente limitata ad azioni di sondaggio, con la protezione di cortine di nebbia artificiale.

Durante queste azioni gli avversari hanno subito gravi perdite per opera dei campi minati: tre carri armati da ricognizione sono stati distrutti; due altri mezzi dello stesso tipo e parecchi carri corazzati per il trasporto di truppe, presi sotto il fuoco delle batterie tedesche sono stati abbandonati sul terreno dai loro equipaggi.

Nel complesso delle operazioni effettuate sul fronte Normanno le truppe anti-invasione del Feldmaresciallo generale von Rundstedt hanno distrutto fino al 20 giugno 650 unità blindate americane e inglesi. Questa cifra corrisponde all'effettivo di circa cinque Divisioni corazzate britanniche.

In questo periodo cinquemila soldati britannici, americani e canadesi sono stati fatti prigionieri. Le perdite anglo-americane in caduti sono dieci volte quelle dei prigionieri e numerosissimi sono pure i feriti ed i malati.

Anche il comandante in capo delle truppe d'assalto britanniche, Lord Lovat, è stato ferito in Normandia. L'agenzia Reuter aggiunge al riguardo che l'alto ufficiale britannico, il quale aveva già preso parte al tentativo di sbarco a Dieppe, si trova attualmente ricoverato in un ospedale dell'Inghilterra meridionale.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno limitato la attività delle opposte Marine. Un grosso convoglio avversario, composto di 40 navi, che faceva rotta verso la foce dell'Orne, ha incontrato fortissime difficoltà nelle operazioni di sbarco ed è probabile che non sia ancora riuscito a sbarcare totalmente le sue truppe.

LA GUERRA IN ITALIA

Tutti i poderosi attacchi nemici infranti dinanzi alle linee tedesche

Fronte italiano, 22 giugno. *Sul teatro di operazioni italiano la lotta si è concentrata anche ieri nella regione tra Grosseto ed il lago Trasimeno.*

I ripetuti tentativi degli americani di sfondare la linea principale tedesca con l'impiego di massicce formazioni blindate e di fanteria si sono spezzati tutti di fronte all'ostinata resistenza tedesca e soltanto in alcuni punti, come ad esempio presso Paganico ed a nord-ovest di Arcidosso le linee tedesche sono state ritirate di alcuni chilometri.

Il tiro rapido ben diretto degli obici tedeschi ha inflitto alle formazioni americane perdite di una gravità eccezionale.

Nella regione a nord-est di Città della Pieve truppe degolliste penetrate nelle linee tedesche, con l'appoggio di artiglierie sono state respinte da un contrattacco tedesco che si è sviluppato con tale energia e prontezza da ricacciarle in grande confusione nelle loro posizioni di partenza costringendole ad abbandonare sul terreno numerosi morti e feriti.

La sera tutta la linea principale di combattimento si trovava fermamente in mano tedesca.

Gli attacchi effettuati da formazioni blindate britanniche a nord ed a nord-ovest di Perugia sono rimasti tutti inefficaci ed in questo settore il nemico ha lasciato sul terreno 23 carri armati.

A oriente del Tevere potenti formazioni corazzate e di fanteria britanniche hanno attaccato a più riprese posizioni germaniche nella regione di Assisi e sulla statale 77 in direzione di Camerino.

Nel corso della giornata di ieri la ricognizione tedesca ha individuato nuovi concentramenti di mezzi blindati sulla riva orientale del Tevere cosicchè è da prevedersi una nuova accresciuta attività combattiva in questo settore.

Nella zona adriatica, senza incontrare resistenza il nemico è entrato a San Benedetto del Tronto evacuata dai germanici ieri e le azioni si svolgono nella zona di Ascoli Piceno.

Goebbels su "Das Reich,,

L'ultima carta del nemico

"Faremo entrare in azione nuove armi nel momento più opportuno,, - "Dovranno sanguinare, come non hanno mai sanguinato,,

Berlino, 22 giugno. Il Ministro Goebbels, nel suo ultimo articolo su *Das Reich*, constata come il corso attuale dell'invasione ha già confermato tutta una serie di pronostici politici e militari che erano stati fatti da tempo da parte tedesca.

«Noi avevamo predetto che la rappresaglie sarebbero venute nel momento psicologico e militare decisivo e, per lo meno nella loro entità attuale, esse sono venute. E' probabile che questa volta si prenda sul serio la nuova predizione tedesca, secondo la quale la prima fase delle rappresaglie che ha luogo ora, non è che un preludio dell'azione propriamente detta. Noi faremo entrare in azione armi che avranno un effetto ancor più grande e questo nel momento che ci sembrerà più opportuno.

«Con l'invasione si è interrotta l'abitudine principale della condotta di guerra degli anglo-americani, e cioè quella di fare combattere, se possibile, popoli stranieri ed armi straniere per i loro propri fini ed interessi. Gli inglesi e gli americani dovranno sanguinare nel corso di questa invasione, così come non hanno mai sanguinato». I corrispondenti di guerra anglo-americani chiamano l'invasione «una sinfonia di sangue e di fango», ma per un quadro completo della invasione non bisogna dimenticare in quale modo alla borsa di Londra e di New York gli accaparratori e gli ebrei fanno affari d'oro con il sangue dei soldati inglesi ed americani morti. Le vittime della follia anglo-americana combattono per una causa che non ha nessuna probabilità di successo.

«Gli inglesi e gli americani si sono enormemente stupiti delle condizioni di vita che essi hanno trovato sulla costa occidentale francese. Essi dichiarano che là i pasti sono più abbondanti che non a Londra. Dappertutto regnano la giustizia, l'ordine e la pulizia. Per contro, secondo gli stessi rapporti inglesi, a Roma la situazione è tutt'altra. Poco dopo l'ingresso degli anglo-americani, è scoppiata la carestia. Potrebbero in Europa i fatti essere altri, se gli anglo-americani riuscissero ad avanzare ancor più? Dovunque essi appaiono introducono la fame ed il bolscevismo. A Roma si vedono dovunque stendardi sovietici che stanno a simboleggiare... la libertà.

«Il gioco che la plutocrazia anglo-americana sta tentando attualmente all'Occidente era da considerarsi come perso ancor prima dell'inizio dell'invasione. Ora, per Inghilterra e Stati Uniti è arrivato il momento più sfavorevole. E' vero che il loro primo tentativo di conquista dell'Europa non è stato immediatamente respinto, ma questo tentativo s'è fermato allo stadio iniziale ed essi si vedono costretti ad impiegare la maggior parte delle loro divisioni capaci di combattere, divisioni che vengono lentamente ma sicuramente consumate ed inghiottite dall'inferno della testa di ponte.

«Ignorando nel modo più assoluto ciò che era avvenuto in Europa, da parte nemica ci si era immaginato che il nostro Continente si sarebbe sollevato per cacciare i tedeschi non appena il soldato anglo-americano avesse posto il suo piede sulla costa europea. Nulla di simile, però, è avvenuto. L'Europa ha ritrovato da tempo il suo giusto cammino. Con i dolori e le sofferenze è nata una nuova coscienza continentale, che sopravviverà anche al tormento di questa guerra.

«Le truppe di Churchill e di Roosevelt si trovano di fronte ai soldati di Adolfo Hitler. Essi sono i porta-bandiera della rivoluzione europea. Essi hanno un'idea chiara dell'epoca futura e di quella pace che essi non vogliono dare solamente al loro proprio popolo, ma a tutti i popoli dell'Europa.

«Per il nemico non esiste più nessuna speranza di riuscire a penetrare in questa falange della difesa europea. L'avversario ha giocato la sua ultima carta per riportare la vittoria, ma essa non è servita a niente e nemmeno servirà per il futuro. Da parte nemica dovrà morire ancora molta gente e questo per sottolineare con una prova irrefutabile l'errore di Churchill e di Roosevelt. Ciò, però, non ci riguarda. Noi dobbiamo difendere, con la vita del nostro popolo, la vita dell'Europa, e noi la garantiremo sino all'ultimo respiro».

Nella zona delle Marianne

La battaglia aero-navale per il possesso di Saipan

Una quinta portaerei americana gravemente colpita

Sciangai, 22 giugno. *Lo scontro fra le prime formazioni navali delle flotte nemiche nelle acque delle Marianne è avvenuto mentre sciami di aerei si contrastano nel cielo in una sarabanda infernale.*

Bombardieri, caccia, aerosiluranti e velivoli della morte saettano in un'atmosfera infocata dalle esplosioni che si susseguono senza tregua. Dalle basi delle Marianne, delle Caroline, delle Filippine, dei territori metropolitani e dalle navi appoggio scattano di continuo le formazioni nipponiche che marciano all'attacco, contrastate dai velivoli delle portaerei anglo-americane.

Dalle notizie frammentarie che giungono dal teatro della lotta la «Domei» apprende che il 20 giugno un'altra portaerei è stata individuata e gravemente colpita dagli aviatori nipponici, che avrebbero così portato a cinque il numero delle porta aerei danneggiate nella lotta sviluppatasi in questa zona del Pacifico.

Il nemico con la sua operazione di sbarco nell'isola di Saipan, appoggiata da tanta imponenza di mezzi, mira ad assicurarsi il dominio di una importante base dalla quale potrebbe far partire le sue «super fortezze volanti» per attaccare il Giappone, ma l'audacia del tentativo lo espone a colpi gravissimi, quali ora sta subendo.

La lotta contro le unità sbarcate nell'isola continua con immutata violenza, e i bombardieri giapponesi non danno tregua ai contingenti sbarcati ad Agigan e Obian ed ai contingenti dei trasporti nemici.

Rinforzi di mezzi corazzati sono giunti al presidio giapponese che, dalle alture, domina le posizioni e sferra continui contrattacchi, accendendo mischie furibonde.

Sensazionale accusa contro Roosevelt

Il Presidente, due anni prima di Pearl Harbour, preparava già l'entrata in guerra degli Stati Uniti

Madrid, 22 giugno. Il rappresentante repubblicano dello Stato del Michigan, Hoffmann, ha preteso dal parlamento una risposta concreta all'accusa fatta contro Roosevelt, secondo la quale il Presidente degli Stati Uniti aveva già avuto, due anni prima di Pearl Harbour, dei colloquii segreti con Churchill e aveva preparato l'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Nel riferire questa notizia, il corrispondente da Washington dell'«Informaciones» precisa che l'accusa si basa principalmente sulle dichiarazioni della madre di un certo Tyler Kent, impiegato all'ambasciata degli Stati Uniti a Londra e arrestato giorni fa per ragioni poco chiare. La madre del Kent ha dichiarato che suo figlio è stato arrestato perchè, impiegato al reparto dove venivano decifrati tutti i telegrammi, aveva precisa conoscenza dello scambio dei messaggi tra Roosevelt e Churchill. Se l'accusa ha fondamento, ha dichiarato Hoffmann, Roosevelt non potrebbe essere rieletto perchè sarebbe chiara la menzogna della propaganda per l'elezione sua nel 1940, quando egli dichiarò che nemmeno un americano avrebbe lasciato gli Stati Uniti per combattere questa guerra.

Bologna e dintorni barbaramente attaccati

Bologna, 22 giugno. Bologna è stata stamane oggetto di un altro feroce bombardamento aereo del nemico. Grossissime bombe sono state sganciate sul centro e sui quartieri a nord-ovest della città, arrecando danni gravi. Altre bombe cadevano presso e dentro la città universitaria dove venivano danneggiati in modo grave i diversi istituti. Numerosi attacchi e mitragliamenti sono stati effettuati in provincia, fra cui a Castel Maggiore, Anzola dell'Emilia e Cadriano.

Sguardi americani su Roma

Come Cordell Hull tratta Badoglio e Bonomi

Gaetano Polverelli arrestato - Ufficiale inglese ucciso in uno scontro con patrioti a Crotone

Tangeri, 22 giugno.

La versione data da una radio degli Stati Uniti di alcune dichiarazioni fatte da Cordell Hull alla solita conferenza stampa settimanale, fa dubitare anche di quel minimo di serietà con cui si presumeva che gli «alleati» trattassero le cose dell'Italia invasa, sia pure in rapporto con i suoi governanti.

E' appena di ieri, infatti, la notizia, naturalmente di fonte nemica, circa l'approvazione del programma del ministero Bonomi da parte della Commissione interalleata di controllo e la conseguente autorizzazione allo stesso ad entrare in funzione, ciò che sembrava costituire un riconoscimento da parte degli anglo-sassoni, dei quali la suddetta commissione è uno degli organi esecutivi nel campo civile. Ed ecco che si prospetta ora una situazione completamente diversa. Infatti, ad uno dei giornalisti, che domandava se i governi di Washington e di Londra avessero dilazionato il riconoscimento in parola, il Segretario di Stato agli esteri americano ha risposto che la cosa non era esatta, almeno per ciò che riguarda il Nord-America; il giornalista ha però insistito col dire che nell'Italia invasa ci sono due primi ministri o non ce n'è alcuno, perchè Badoglio non si è dimesso e Bonomi non è ancora stato riconosciuto, per cui pregava Hull di voler chiarire la situazione. Ma Hull ha dichiarato di non essere in grado di dire chi sia ora primo ministro, dovendo prima controllare se non fossero stati avanzati diritti da parte di qualcuno dei ministri uscenti.

Ammettiamo pure che si possa trattare di equivoco, determinato dall'ignoranza e dalla loquacità del giornalista; restano le parole di Cordell Hull, e c'è di che chiedersi se si sentono proprio lusingati da un trattamento di questo genere coloro che sono stati preposti dagli invasori all'amministrazione delle poche provincie assegnate alla loro giurisdizione nell'Italia occupata.

Vero è che questa, oltre tutto, è ormai divenuta uno dei centri delle manovre politiche anglo-americane, dove per i governanti italiani c'è posto solo come comparse, e dove invece affluiscono le erranti figure europee, vittime della politica britannica.

Oggi è la volta dell'ex-re Pietro di Jugoslavia, arrivato a Roma col suo ex-primo ministro Ljubanic. La notizia viene da Londra ed aggiunge che i due personaggi hanno avuto colloqui con i generali Maitland Wilson e con Alexander. Oggetto: le spinose questioni politiche del loro Paese. Sembra che Ljubanic si incontrerà anche con Tito.

L'*Associated Press* annunzia, poi, che a Roma è stato creato il quartier generale di un'armata rossa italiana, che avrebbe sollecitato dalle autorità militari di occupazione il permesso di prendere parte alle operazioni sul fronte dell'Italia.

Alla Capitale, secondo quanto annuncia la *Reuter*, è stato arrestato Gaetano Polverelli, ex-Ministro della Cultura Popolare fino al 25 luglio.

Si ha, infine, da Napoli che in uno scontro avvenuto a Crotone fra patrioti ed invasori è rimasto ucciso un ufficiale inglese.

De Gaulle visto dai francesi

Il mendicante alla porta di Roosevelt

Vichy, 22 giugno.

L'agenzia francese *Ofi* riporta una informazione del londinese *News Chronicle* riguardante le mire degli Stati Uniti sulle ex-colonie francesi.

Secondo l'*Ofi*, il *News Chronicle* svela le ragioni dell'atteggiamento negativo di Roosevelt verso il Comitato dissidente francese, che consistono principalmente nell'interesse che gli Stati Uniti hanno per l'Indocina francese, il Madagascar, la Guiana francese, la Nuova Caledonia ed il porto di Dakar. Inoltre, Roosevelt desidera l'internazionalizzazione di un certo numero di importanti basi francesi nell'Atlantico e nel Caribico.

«Dato che De Gaulle vuole assolutamente riportare un successo politico nelle sue trattative con gli anglo-americani, dovrà pagare questo suo successo — scrive l'*Ofi* — con la cessione di colonie francesi all'America del Nord. Le circostanze del momento fanno di De Gaulle un mendicante alla porta di Roosevelt».

Il corrispondente da Washington del *New York Times* ha appreso — sempre secondo l'*Ofi* — che i governi britannico ed americano faranno quanto prima una dichiarazione sulla loro politica verso il Comitato di Algeri. In essa non si farà che constatare ufficialmente il rifiuto dei due governi di riconoscere il Comitato come governo, anche solo provvisorio, della Francia.

Tre anni di guerra all'Est

Muovendo guerra all'U.R.S.S. il Reich ha salvato l'Europa

Berlino, 22 giugno.

Il terzo anniversario della guerra contro i sovietici forma oggi il tema dell'articolo di fondo della stampa tedesca.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive, fra l'altro:

«Dopo Teheran è emerso chiaramente ciò che il Cremlino ha intenzione di intraprendere. Esso vuole, prima di tutto, spingere le frontiere dell'Unione Sovietica propriamente detta fino al Mar Baltico e, con l'annessione dei paesi baltici, incorporare gran parte della Polonia. Poi, impossessarsi di un vasto territorio romeno, della Finlandia e dei Dardanelli».

«L'appoggio del capo delle bande serbe, Tito, prova, inoltre, che esso vuole avanzare in questo modo fino al Mar Adriatico. La Romania, l'Ungheria, la Bulgaria, la Grecia e, probabilmente, anche certe parti della Germania dovrebbero venir incorporate in questo sistema».

Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che il fronte orientale in Europa costituisce l'unica barriera che si oppone ai piani bolscevichi, rilevando che per questa ragione la Germania ha iniziato la lotta il 22 giugno 1941, cosciente della sua responsabilità storica, mentre il *Berliner Lokalanzeiger* rileva che il Reich ha rifiutato di scendere verso l'occidente davanti alla spinta sovietica e non ha abbandonato i popoli della periferia del Baltico, del bacino danubiano. «Allorchè durante i colloqui di Berlino — conclude il giornale — Molotov intavolò queste questioni e formulò le esigenze sovietiche, la dichiarazione di guerra all'occidente era già stata fatta.

I «liberatori» a Roma

Gli «alleati» vietano a Beniamino Gigli di cantare all'Opera

Lisbona, 22 giugno.

Il tenore Beniamino Gigli, secondo quanto informa la «Reuter», non ha potuto ottenere dalle autorità «alleate» il permesso di cantare in un concerto che doveva aver luogo ieri sera al teatro dell'Opera.

Un gruppo di avieri partito per la zona di impiego

Quartier Generale, 22 giugno.

Un gruppo di avieri delle Forze Armate Repubblicane, già addestrato, è partito oggi per la zona di impiego. Dopo la Messa, celebrata in una piazza cittadina, gli avieri hanno sfilato per le vie, fatti segno a calde manifestazioni di simpatia e di riconoscenza e, dopo avere deposto una corona di alloro alla Lapide dei Caduti in guerra e al Sacrario dei Martiri Fascisti, hanno raggiunto la caserma. Quivi hanno parlato il colonnello Hahn, comandante germanico della piazza, il Capo della Provincia, console Vecchini ed il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, col. Baylon.

La Federazione fascista ha distribuito pacchi regalo.

Per il secondo semestre '44

Distribuzione di grano in sostituzione del pane e della pasta

Il provvedimento limitato per ora a sette provincie del Veneto e dell'Emilia, in attesa di essere esteso anche alle altre

Quartier Generale, 22 giugno.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, venendo incontro ai desideri espressi da autorità, enti e popolazioni interessate, ha disposto che sia distribuito a coloro che intendono beneficiare della concessione un quantitativo di grano corrispondente a quello cui hanno diritto i buoni delle carte annonarie relative al pane e ai generi da minestra per il periodo 1.o luglio-31 dicembre 1944.

Per detto periodo di sei mesi a coloro che beneficieranno della concessione, contro il ritiro dei buoni delle carte annonarie per pane e generi da minestra, sarà rilasciato apposito biglietto di macinazione onde regolare nel tempo il consumo del grano distribuito, che deve rigorosamente servire a soddisfare le esigenze familiari per il periodo di tempo suddetto.

Le norme sono le seguenti:

A) ai consumatori attualmente provvisti della carta annonaria di consumatore normale kg. 56 a persona;

B) ai consumatori attualmente in possesso della carta annonaria per lavoratori kg. 86 a persona;

C) ai capi famiglia braccianti agricoli e a tutti gli altri componenti la famiglia conviventi che fruiscono già del trattamento previsto per le diverse categorie di lavoratori, compresi i lavoratori leggeri kg. 100 a persona;

D) ai componenti le famiglie dei braccianti agricoli in possesso di carte annonarie e normali consumatori kg. 72 a persona.

Tutti coloro che beneficieranno della distribuzione di grano di cui ai punti precedenti e che siano in possesso di carte normali, carte supplementari per pane da gr. 100, carte supplementari speciali per pane da gr. 150, carte supplementari per generi da minestra da gr. 600 continueranno a prelevare dal commercio, con tali carte supplementari, i quantitativi di cereali cui queste danno diritto.

Questa distribuzione di grano potrà avere immediata attuazione nelle provincie di Mantova, Padova, Rovigo, Bologna, Ferrara, Ravenna e Reggio Emilia, nelle quali esistono residuarie scorte della produzione 1943. Ciò, in attesa che l'imminente nuovo raccolto consenta l'estensione della distribuzione in parola a tutte le provincie nelle quali vengano a risultare notevoli disponibilità di ammasso.

In conseguenza di quanto sopra e allo scopo di venire incontro alle necessità di numerose famiglie, specie dei centri urbani che non hanno la possibilità di procedere alla fabbricazione del pane e della pasta presso le loro abitazioni, saranno consentite, in deroga alle vigenti norme, la panificazione e la pastificazione per conto di terzi.

Pagamento di pensioni e rendite dovute da istituti tedeschi

Quartier Generale, 22 giugno.

Si porta a conoscenza degli interessati che il Ministro del Lavoro del Reich con recente ordinanza ha disposto il ripristino della corresponsione di rendite di infortunio e pensioni di invalidità e vecchiaia a beneficiari italiani residenti nell'Italia non occupata.

Tale ordinanza è entrata in vigore col 1° marzo 1944 e gli istituti assicuratori tedeschi hanno già provveduto e stanno provvedendo all'invio degli arretrati fino a tutto il 31 marzo 1944 a quei beneficiari che hanno documentato la loro esistenza in vita.

I beneficiari di rendite di infortunio o pensioni di invalidità e vecchiaia dovute da istituti assicuratori tedeschi che non lo avessero finora fatto, sono invitati a trasmettere al più presto il loro certificato di esistenza in vita o di vedovanza per le vedove (certificato vistato dal competente Podestà) all'istituto competente, in difetto di che l'importo dovuto non potrà essere inoltrato.

CRONACA CITTADINA

Torino bombardata per la 35ª volta

La piratesca incursione estesa a Beinasco e Chivasso

La nostra città ha subito ieri, nella mattinata, il suo trentacinquesimo bombardamento aereo. L'incursione nemica, violenta e diretta su quartieri popolari della città, si è verificata poco prima delle undici.

Anche Beinasco e la vicina Chivasso, quest'ultima già duramente provata or non è molto, sono state bombardate. Considerevoli sono i danni alle abitazioni rurali, mentre impreciato è ancora il numero delle vittime.

L'opera di soccorso è entrata immediatamente in azione: distaccamenti di vigili del fuoco, militi della Croce Rossa, dell'U.N.P.A. e della G.N.R. si sono portati sulle località colpite, ove, come sempre, si sono prodigati nella rimozione delle macerie e nel prestare i primi soccorsi ai colpiti.

Subito dopo l'incursione il Capo della Provincia, accompagnato dal Vice Commissario al Comune dott. Mastrogiacomo, dal Comandante dei Vigili del Fuoco, dal generale Fenoglietto, Ispettore provinciale della protezione antiaerea, e dal comandante dell'U.N.P.A., ha visitato i luoghi colpiti dall'incursione aerea nemica di stamane impartendo direttive per l'organizzazione di una pronta opera di soccorso e per la sollecita riattivazione di tutti i servizi.

Elenco spacci aziendali

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, allo scopo di addivenire alla compilazione dell'elenco integrale degli spacci aziendali già istituiti e che saranno istituiti in avvenire, invita tutte le aziende, comunque inquadrate, che dispongano di spacci aziendali, a farne immediata denuncia al Consiglio stesso, in via Andrea Doria 18-A, segnalando l'organizzazione sindacale presso la quale l'azienda è inquadrata, l'indirizzo esatto dello spaccio, il numero dei dipendenti distintamente per operai (uomini e donne) ed impiegati (uomini e donne). Gli spacci che saranno aperti posteriormente dovranno essere pure segnalati non appena istituiti.

Anche le amministrazioni statali e parastatali od assimilate sono tenute a presentare analoga segnalazione, per il personale da esse dipendente. Le denuncie dovranno essere presentate subito e comunque non oltre il 30 corr.

Pulizia

Che non si possa ricostruire o riparare, pazienza, ma un colpo di scopa, nei locali sinistrati, esposti al pubblico, si potrebbe e si dovrebbe darlo

Durante una delle incursioni su Torino alla fine del 1942 o al principio del 1943, rimase danneggiato, per effetto di soffio, un negozio che era un tempo assai decoroso, posto all'angolo di corso Umberto e corso Vittorio Emanuele. Almeno si deve presumere che sia stato così, poichè, da allora, i locali sono rimasti nel più completo abbandono, sebbene, a giudicare dal di fuori, quali siano stati praticamente i danni non è possibile accertarlo...

Ma l'abbandono è evidente, attraverso la grata di ferro che fa ufficio di serranda; un abbandono che più assoluto non potrebbe essere. Forse, i titolari del negozio hanno cercato, dopo l'incursione, di salvare il materiale che loro premeva di più, ma quello che rimane è stato lasciato in istato di disordine e di sporcizia. Cocci dappertutto, che nessuno, da allora, si è curato di raccogliere, e cartaccie che potrebbero ultimamente andare al macero; su tutto, il tempo è andato stendendo una spessa coltre di polvere. Il passante, gettando un'occhiata attraverso la serranda, prova uno stringimento di cuore. E' possibile che il titolare del negozio o chi per lui, se pure egli non può o non intende riprendere il suo commercio nello stesso luogo, non abbia mai avuto modo, in un anno e mezzo, di far trasportare il materiale, che pure ha un valore, a nuova sede? E' possibile che il padrone della casa — uno dei bei palazzi del rione — non abbia ravvisato l'opportunità di intervenire, per il decoro proprio e dell'immobile?

E se nè l'uno, nè l'altro si muovono, non possono i vigili urbani indagare per sapere che cosa c'è sotto a questo inconcepibile esempio di incuria?

Ancora dei biglietti tranviari mattutini

La nostra noterella dell'altro giorno sui biglietti tranviari mattutini, nella quale giravamo all'Azienda la proposta di alcuni lettori di emettere un certo numero di buoni da 10 centesimi per ovviare all'inconveniente dei biglietti stessi, pagati 60 centesimi invece di 50, ci ha procurato varie lettere, con altre proposte. Fra queste una suggerisce l'istituzione di biglietti a doppia corsa, che non richiederebbero resto frazionato, dato che il loro costo sarebbe di una lira, e di tesserine da dieci corse a 5 lire, lasciandone la validità sino all'esaurimento. L'autore di queste due proposte sembra avere in orrore i buoni tranviari; gli osserveremo, però, che essi costituiscono una necessità e rispondono allo scopo per cui furono creati. La frazione di 50 centesimi essendo tuttavia insufficiente a tutte le necessità, nulla di più ovvio che si chiedesse di creare anche la frazione di 10 centesimi.

Esami di abilitazione all'Istituto Tecnico Sommeiller

All'elenco dei giovani che hanno superato gli esami di abilitazione, già da noi pubblicato, debbono aggiungersi i seguenti:

Abilitazione tecnica commerciale: Bianco Corrado, Boetto Alfonso, Cacciotto Carlo, Fenoglio Giorgio. — **Abilitazione tecnica per geometri:** Allosti Giacomo e Musso Aldo.

L'effetto della musica sull'animo di tre borsaiuoli

Due anziani e consumati borsaiuoli ed un «ragazzetto» che andavano addestrando e perfezionando in queste redditizie imprese sono stati colti in flagrante e tratti in arresto. L'operazione è stata iniziata dal milite Cesare Fratelli e condotta a termine dagli agenti scelti Rassetti e Senatore. Il Fratelli, sostando nei pressi di un caffè dove un'orchestra distraeva i clienti ed i passanti nei dintorni di Porta Nuova, notava tre individui sospetti. Ad un tratto egli vide in mano di uno di costoro infilarsi nella borsa della signora Giuseppina Battino di Domenico e subito ritrarla con un portamonete. Il Fratelli si avvicinava alla signora e, senza perdere di vista i tre lestofanti, la invitava a controllare se era stata effettivamente derubata. Avuta risposta affermativa egli avvicinava i tre che stavano gironzolando per pescare una nuova vittima, li fermava e li accompagnava al vicino Commissariato di Porta Nuova. Entrando nell'ufficio uno di essi cercava di buttar via il compromettente portamonete. I due anziani borsaiuoli erano i fratelli Lorenzo e Domenico Taraboi, fu Giuseppe, il primo di 56 anni, di 52 il secondo, abitanti in via Venaria. Il ragazzotto tale Francesco Golletto fu Giuseppe. Interrogati i tre negavano ogni addebito ed i due fratelli affermavano di non conoscere il Golletto. In tasca, caso strano, venivano a tutti e tre trovati un paio di forbicine, alcune lame di sicurezza e tre bustine di bicarbonato che essi hanno dichiarato di avere indipendentemente acquistate perchè affetti da forte gastrica. Molto denaro era nelle loro tasche, ma di dove provenisse non seppero dar conto. Tutti e tre sono stati arrestati.

La condanna di una banda di ladri

Nel mese di marzo scorso la compagnia interna dei carabinieri riusciva a mettere le mani su una banda di ladri che si era specializzata in furti di cuoio e di gomma. L'ultima gesta era stata compiuta nella notte dal 26 al 27 febbraio, a danno di una nota ditta della nostra città, alla quale erano state rubate cinghie e gropponi di cuoio. Venivano arrestati tali Angelo Merlo, Achille Candido e Giovanni Fellone; i due primi confessavano la loro partecipazione al furto, ma escludevano quella del Fellone. Dalle indagini risultava poi che dello smercio della refurtiva si erano interessati i tre imputati servendosi della casa di certa Gemma Beltrami, cognata del Merlo, e della mediazione di certo Giovacchino Purpura. Quali ricettatori venivano denunciati all'autorità giudiziaria tali Giuseppe Arattano, Giovanni Perotto, Arminio Martellacci, Luigi Vacchino, Luigi Ponso. Anche dinanzi al Tribunale il Merlo, il Candido e il Fellone hanno sostenuto di non aver operato il furto d'accordo tra loro e che il Fellone era rimasto estraneo al «colpo».

Da parte loro i ricettatori hanno protestato la loro buona fede.

Il Tribunale (Presidente Delmastro, P. M. Lorenzo, cancelliere Manfredi) ha ritenuto Merlo e Candido responsabili di furto, Fellone e Beltrami di ricettazione, gli altri di incauto acquisto, assolvendo il Martellacci dall'imputazione ascrittagli, condannando il Merlo e il Candido ad anni quattro di reclusione, mesi due di arresto, 5000 lire di multa e 1000 lire di ammenda; il Fellone a mesi nove di reclusione — mesi uno di arresto, lire 2500 di multa e 500 lire di ammenda con la condizionale; il Beltrami a mesi nove di reclusione, lire 3000 di multa, con la condizionale. Gli altri alla pena dell'ammenda da lire 1000 a 3000. Difensori: avv. Oberi, Avonto, Mussa, Auberti, Guglielmino e Mutti.

Una villa svaligiata

La signora Gariglio, proprietaria di una villetta situata in borgo S. Pietro di Moncalieri, denunciava alla G. N. R. di Moncalieri, che ignoti ladri, approfittando del fatto che la villa era disabitata, vi penetravano ed asportavano biancheria personale e da letto, abiti, pellicce, servizi vari per un valore di circa 150 mila lire. Il dottor Lecchi della Squadra Mobile nel corso di un interrogatorio di un individuo arrestato per altro reato, colse a volo qualche dato che lo indusse ad operare una perquisizione in una locanda di via Bellezia 25 gestita da Pasqua Bucci fu Pasquale, di 52 anni. In quel locale venivano trovate lenzuola, federe, altra biancheria e una pelliccia, tutto di proprietà della Gariglio, che la Bucci dichiarava di aver acquistato per 2500 lire da Francesco Pagliero fu Guglielmo, di 31 anni. Successivamente altri degli oggetti rubati a Moncalieri venivano rinvenuti in un alloggio di tale Secondo Gastaldi in strada vecchia di Venaria 17. Il Gastaldi aveva pagata la refurtiva 4 mila lire. Successivi interrogatori e indagini permettevano di stabilire che gli autori del furto erano Angelo Graziano fu Lorenzo, di 46 anni, Giacinto Geuna fu Michele, di 47 anni (entrambi domiciliati nella locanda di via Bellezia 25) unitamente al Pagliero. Arrestati i due primi, veniva denunciato il terzo per ora irreperibile. Anche la Bucci veniva arrestata per ricettazione ed il Gastaldi denunciato per lo stesso reato.

La professione odontoiatrica

Il Ministero dell'Interno richiama l'attenzione sul dovere di intensificare la vigilanza al fine di ottenere una effettiva e definitiva repressione dell'esercizio abusivo della professione odontoiatrica da parte di odontotecnici i quali talvolta si avvalgono di medici prestanome.

La professione odontoiatrica può essere esercitata soltanto dai medici chirurghi abilitati e dai dentisti abilitati iscritti nell'elenco transitorio aggiunto all'Albo dei medici chirurghi.

Visite del Capo della Provincia alle «Mense comuni»

E' stata inaugurata ieri la settima «Mensa Comune», in via Principe Amedeo, Palazzo Carignano. In occasione dell'inaugurazione il Capo della Provincia l'ha visitata.

Il Capo della Provincia ha pure compiuto nuove visite alle due «Mense Comuni» della stazione di Porta Nuova e del Ristorante Giolito di via Sacchi, compiacendosi vivamente con i dirigenti per la perfetta attrezzatura ed organizzazione ed intrattenendosi affabilmente con alcuni gruppi dei numerosi frequentatori.

Adunanza di sacerdoti

Al santuario di Cristo Re, in corso Napoli, sono convenuti ieri mattina numerosi sacerdoti per una giornata sacerdotale. Ha celebrato la Messa Mons. Golzio, pro-vicario generale. Venne tenuto un discorso sul sacerdozio e sulla sua dignità.

Incontra a spasso il proprio vestito

Tempo fa, il signor Romolo Folengo, d'anni 34, diede da confezionare un vestito al sarto Rubino Forlivesi del fu Ugo, di 55 anni. Al momento della seconda prova, la vigilia della consegna, il sarto, allegando urgente bisogno di denaro, supplicò il Folengo che gli volesse saldare subito la fattura, la qual cosa il Folengo graziosamente concesse. Il giorno dopo, egli mandò a ritirare il vestito, e con sua meraviglia gli fu riferito che il sarto era partito la mattina presto per ignota destinazione. Passò del tempo. Un giorno, passeggiando per via Roma, il Folengo s'avvenne... nel suo vestito. C'era dentro un signore di bell'aspetto. «Sarei indiscreto», gli domandò il nostro, «se vi domandassi da chi avete avuto codesto vestito?». «Procediamo per esclusione», rispose quel signore, che aveva dell'arguto. «Dal cappellaio no, e dal calzolaio nemmeno. Conviene credere che l'abbia avuto dal sarto». «Va bene», replicò il Folengo, «ma ditemi il suo nome». L'altro glie lo disse. «Dunque, signore, il vestito è mio, avendolo io pagato alla vigilia della sua mancata consegna». «Perdinci! ma anch'io l'ho pagato». Riscontrarono le fatture suddette e s'avvidero della cattiva azione del sarto, che aveva venduto lo stesso vestito a due persone diverse. Il vestito è rimasto a chi l'aveva indosso. Il Folengo ha sporto denuncia.

STATO CIVILE

Nati 8 - Morti 11 - Matrimoni 3

Costantino Alessandrina m. Pesolo, a. 41, da S. Secondo di Pinerolo, v. Militari 90 - **Tarello Carlo**, a. 49, da Torino, sellaio, c. Italia 75 - **Gramaglia Michele**, a. 27, da Torino, mecc., str. al Bosco 227 - **Capella Giuseppe**, a. 55, da Revigliasco, trebbiatore, c. Orbassano 381 - **Sandrone Lucia**, a. 70, da Torino, pens., v. Duch. Jolanda 3 - **Golfian Rachele** m. **Poltetro**, a. 58, da Bistinck, casal., v. Saccarelli 25 - **Costelli Francesco**, a. 82, da Torino, impieg., viale E. Thovez 9 - **Casimiri Maria** v. **Golia**, a. 76, da Milano, casal., Ric. Mun. - **Montresola Maria** m. **Cambio**, a. 34, da Aviglianao, casal., Collolengo - **Dalmasso Battista**, a. 74, da Vernante, pens., Astanteria - **Cicchetto Cinzano**, a. 71, da Leini, contad., O.p. S. Giovanni - **Gubbola Luigia** m. **Cottanea**, a. 32, da Moncalieri, casal., Villa Genero - **Barra Teresa**, a. 27, da Torino Tor. casal., Sanatorio - **Rosso Berardino**, a. 61, da Torino, operaio, Sanatorio - **Ciari Paolo**, a. 31, da Torino, operaio, Sanatorio.

Oggi alla Radio

Segnale orario ore 8, 13, 17, 20 - Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - Ore 7.30: «Buon giorno» - 8.30: Trasmissione per i territori occupati - 11.30-17.30: Notiziario in lingue estere - 12: Radio sociale - 12.45: Borsa - 13.30: Orchestra diretta dal maestro Orfano - 13.45: Danze sull'aia - 14.30: Concerto di violino - 14.45: Detti di Santa Caterina da Siena - 16: Una predica di San Bernardino - 16.30: Ipnorah: Quartetto in fa maggiore - 17.20: Musiche persane - 17.30: Saluti degli italiani dispersi in Germania - 19: Complesso bandistico EIAR - 19.30: Parole ai cattolici del teol. prof. L. Bellavia - 20.30: Orchestra diretta dal maestro Consiglio - 21: Conversazione - 21.15: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. La Rosa Parodi - 21.45: Notiziario - 22.40: Ritmi 200 - 23.30: Musica riprodotta - 23.30: Chiusura e Inno «Giovinezza» - 23.35: Notiziario Stefani.

BORSE

TORINO 22 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend'02	—	—	Stet	2700	2670
Rend.3½	190 —	121 50	boso	1000	950 —
» f. p.	190 —	191 —	Marelli	750 —	650 —
Red.3½	97 60	96 50	Fiat	3150	3000
» f. p.	98 05	98 80	Isolla	230 —	234 —
Rend.5%	101 —	101 10	Savigl.	2000	2000
» f. p.	101 25	101 50	Neb.	1360	1330
Red.5%	102 60	102 50	Incet	610 —	610 —
» f. p.	103 —	107 50	Monc.	1440	1475
B.T.'44	98 90	98 50	Fluid.	1030	1000
» '50	99 30	99 90	Ilva	490 —	492 —
» '50 I	99 05	98 75	Ansal.	419 —	418 —
» '50 II	99 05	98 75	Berg.	10 500	10 500
» 51 I	99 —	98 90	Vise.	3000	3900
» 51 II	91 90	92 10	Colon.	3000	3050
»5% 48	100 60	100 —	Fiser	900 —	900 —
Ferr.%	405 —	405 —	Sarde	—	—
Iri %	533 —	528 —	Cir	1000	1000
Elf. %	519 —	512 —	Schiap.	650 —	630 —
Irmi %	785 —	785 —	Paran	1300	1300
Irt 4½	635 —	645 —	Lanza	2000	1900
Terni %	510 —	505 —	Ania	180 —	200 —
»5% 33	506 —	502 —	Rum.	400 —	390 —
»5% 37	512 —	518 —	Mon.p	1440	1400
S.Paol	800 —	870 —	Ansal.	2050	2100
»4½%	562 —	562 —	Mon.e	811 —	830 —
Migl. 4	530 —	530 —	Acq.P.	2000	1800
» 4%	502 —	522 —	Zucch.	815 —	815 —
A.Gen.	11 300	11 300	Unies	552 —	550 —
Medit.	2100	2100	Snam	600 —	600 —
Merid.	3000	3000	West.	9000	9000
N.A.I.	1500	1500	Gilard.	750 —	750 —
Toe.N.	1075	1075	Frigi.	875 —	875 —
Biella	2500	2500	Saffa	1095	975 —
Italgas	119 —	119 —	Talco	3000	3000
Sip	1025	1975	Florio	990 —	980 —
Terni	990 —	1025	Silos	935 —	925 —
P.C.E.	610 —	610 —	Illum.	1650	4650
Valdar.	1300	1300	Bosi S.	2900	2900
Mer.El	2200	2500	Cart.I.	1300	1300
Sade	1150	1150	Borgo	2300	2300
Cisa	850 —	850 —	For.R.	1900	1900

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 17.15 Vanda Osiri in: «Che succede a Capo Cabana?», rivista di Bracchi e Dansi.
GALLERIA CICALA: v. Roma 257 bis (T. 42-535) Mostra pittori 900.

«CHE SUCCEDE A CAPO CABANA?»
rivista di Bracchi e Dansi che *Vanda Osiri* *Carlo Dapporto* presentano da oggi alle 17.15 al *Carignano*
Vendita alla Sitpel, via Roma 4

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Una romantica avventura Assia Noris, Cervi, Cortese. Ult. 20 **AMBROSIO:** «La città d'oro» con Cristina Soederbaum. Ult. 19.30. **CORSO:** Il Barone di Munchhausen II, Albers (Filmunione). Ult. 19.30. **AUGUSTUS:** Ti affido mia moglie. **Teatro del Popolo:** Ho tanta voglia di cantare (Tagliavini-Campanini). Su scena 15.45 e 18.45 Valdemaro. **Supercinema:** «Clandestino a bordo» Lina Jegros, I. Merlo. Ult. 20. **NAZIONALE:** «Scampolo» L. Silvi. **Torino:** Un marito a modo mio (19). **DORIA:** «Spie», René Deltgen. **Alpi:** «La legge del Nord», Morgan. **ASTI:** ap. 10 «Circo Equestre Za-Bum», Valli, Fabrizi, Campanini. **Imperiale:** «L'affare si complica». **Frejus:** Sotto il cielo delle Antille e Varietà ore 17 e 19.30. **Brescia:** Cavalleria leggera e Var. **PALERMO:** «Il nostro prossimo». **Nuovo** Barge 10 «Documento Z. 3». **Adua** Avventura d'Annabella; Var. **Milano:** 16. La maestra si diverte. **Moderno:** «La via di Carlo» comicissimo con Macario. Prezzi estivi. **Radium:** In cerca di felicità e Var. **Doré:** «Malombra» e Varietà Osservatorio di Pirolini, Fiamma e Cirinei. **PO:** «I cosacchi del Volga». **ROMANO:** «Sei ore di permesso» e Rivista «La buona stella». **Excelsior:** «Vietato ai minorenni». **COLOSSEO:** «Don Cesare di Bazan», Gino Cervi e Annelise Uhlig. **ASTRA:** Il diamante nero. Ult. 20. **LUX:** «Il Barone di Münchhausen» Hans Albers (F. Unione). Ult. 19.30.

In preparazione al LUX
UN BEL SOGNO

stupendo lavoro sentimentale nel quale primeggia quel magnifico attore che è *Charles Boyer*. E' realmente una delle sue più belle interpretazioni. Degnamente lo fiancheggiano *Gaby Morlay*, sempre delicata e suggestiva, ed il magnifico *Michel Simon* in una divertentissima «macchietta» teatrale.

RISATONE AL TORINO

per il commissario *Heinz Ruehmann* nella sua più indovinata creazione: *Un marito a modo mio*. Questo film, piacevolissimo per tutti, ha conquistato in modo particolare il pubblico femminile, che si diverte e ride, ride, ride.

SCAMPOLO

con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari *oggi al Nazionale*.

CINE DORIA: «SPIE»
con René Deltgen e Lotte Koch
Inizio ore 16 - Ult. ore 20.

SPORT

Borel e Rava sospesi da ogni attività

La Juventus ha avuto ieri comunicazione dal presidente del Direttorio La Zona della F.I.G.C., per incarico della commissione preposta allo svolgimento del torneo semifinale lombardo-piemontese del campionato di calcio, che Felice Borel e Piero Rava sono stati sospesi da ogni attività. La durata della punizione verrà resa nota solo in un secondo tempo. Per intanto i due giocatori bianconeri non potranno partecipare, domenica, alla gara con il Varese, ultima delle semifinali.

Gli incontri Torino-Juventus ed Ambrosiana-Varese sono stati omologati.

Le corse di ieri a Mirafiori

Premio Porsarelli (L. 15.000, metri 2000. Corre solo Virtuoso (45 Zabracchi)). — *Premio Arduino d'Ivrea* (ostacoli, L. 30.000, m. 4000): 1. Merlino (72½ Cocola); 2. Beatrice di Tenda; 3. Deserto; 4. Rolandi. Incoll.: molte 1.; molte 1. Tot. 14, 21, 15 (35). — *Premio Sparone* (siepi, L. 30.000, m. 2900): 1. Verissima (40 Lazzari); 2. Lucarino; 3. Sallustio; 4. Tiberio, 2 1.; 5 1. Tot. 106, 30, 13 (94). D. 109. — *Premio Drunecco* (L. 20.000, metri 1800): 1. Domo (58½ Furia); 2. Urbanino; 3. Sintesi; 4. Pomella 2 1.; incoll.; ½ 1. Tot. 35, 18, 13 (45). D. 331. — *Premio San Remigno* (siepi L. 30.000, m. 3000): 1. Telurrario (60 Cocola); 2. Mandria, no; 3. Alberiazzo; 4. Capriola, 4 1.; 1 1.; 4 1. Tot. 79, 22, 16 (54). D. 980. — *Premio Brosso* (L. 30.000, metri 1800): 1. Navarrino (61 Zabrachi); 2. Tainio; 3. Miralolo; 4. Marvella, ½ 1.; 4 1. 1 1. Tot. 14; 11; 12 (17). D. 111. — *Premio Valfenera* (L. 25.000, m. 1500): 1. Vipacco (61 Ceselli); 2. Paesanella; 3. Gallarello; 4. Peschiera, 3 1.; 2 1.; 13 1. Tot. 13; 10; 11 (17).

TEATRI

«Che succede a Capo Cabana?» al Carignano

Oggi, alle 17.15, esordisce al Carignano la Compagnia di Vanda Osiri, con Carlo Dapporto, che rappresenta la nuova rivista *Che succede a Capo Cabana?* (due tempi e 24 quadri di Bracchi e Dansi) che in altre città ha ottenuto vivo successo. La rivista è stata allestita con la regia di Luciano Ramo e con le coreografie di Dino Solari; ad essa prendono parte i numerosi attori della Compagnia, ventiquattro ballerine e l'orchestra Gilberi diretta dal maestro Vittorio Giuliani.

Il nuovo Landru

Le vittime del dott. Pétiot ascendono a ventidue

Parigi, 22 giugno.

Il giudice istruttore dell'affare Pétiot è giunto, dopo tre mesi di laboriose inchieste, alla conclusione che ben ventidue sono le persone che si erano recate nel famoso villino del medico assassino onde ottenere documenti di emigrazione. Nessuna di esse è uscita viva dal «villino della morte».

L'istruttoria non precisa se la lista delle vittime deve considerarsi completa o se, viceversa, si allungherà ulteriormente.

I «liberatori» sull'Italia

Bombe e raffiche di mitraglia sull'abitato di Novi L.

Novi Ligure, 22 giugno.

La nostra città ha subìto alle 8.30 di ieri mattina il suo secondo bombardamento terroristico nemico.

Una squadriglia di apparecchi anglo-americani ha gettato alcune bombe su zone periferiche mitragliando da bassissima quota alcuni punti della città e due treni viaggiatori in partenza dalla nostra stazione ferroviaria.

Anche nei pressi di Isola del Cantone sono state sganciate alcune bombe.

I funerali a Novara di un valoroso squadrista

Novara, 22 giugno.

Si sono svolti i funerali dello squadrista Demetrio Bellerio, da Grignasco, una delle più belle figure del Fascismo della Vigilia e dell'attuale periodo, seviziato e assassinato da banditi sui monti della Valsesia. Ai funerali hanno partecipato autorità, fascisti e organizzazioni, nonchè una larga rappresentanza della popolazione. Fra le numerose corone spiccavano quelle del Duce e del Segretario del Partito.

I particolari sull'uccisione di un commerciante di Torino

Milano, 22 giugno.

Sul delitto commesso l'altra sera al Parco, in seguito al quale rimaneva ucciso a colpi di rivoltella il rappresentante di commercio Temistocle Vaccarella, di 57 anni, domiciliato a Torino, si apprendono i seguenti particolari. Poco prima del delitto la vittima aveva avuto alcuni colloqui nella pensione di Porta Genova, ove alloggiava, e in seguito si è potuto assodare che in una busta che il Vaccarella portava seco vi erano alcune copie di un giornale sovversivo. Mentre le indagini continuano, si viene a conoscenza che il Vaccarella conduceva un negozio di cappelleria in corso Giulio Cesare 54 a Torino, ove era domiciliato fin dal 1937, e che la proprietaria del negozio, signora Emma Tuscano, con la quale conviveva in perfetto accordo, giungerà a Milano per portare eventualmente il suo ausilio alle indagini.

NOVARA. — L'amputazione di una gamba ha dovuto subire il milite Donato Greco, di 29 anni, in seguito ad un investimento ferroviario.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Cristianamente come visse, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Lodi Guglielmo
d'anni 70

Straziati dall'immenso dolore ne danno annuncio: la moglie **Edvige Grandis**, i figli: **Gino** con la moglie **Camilla Jura** e figli **Rosanna** e **Vittorio**, **Attilio** con la moglie **Luciana Trevisio**, **Leonilde**; i fratelli, i cognati, i nipoti e l'affezionata famiglia **Aime Bosi**.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 9 partendo da Strada Vecchia Cavoretto 84, Torino. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

La **Vetreria «F.lli Lodi e C.»** annuncia con grande dolore la perdita del consocio e collaboratore **Lodi Guglielmo**, padre del gerente Lodi Gino.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-018

Mercoledì alle ore 19, dopo dolorose sofferenze sopportate con grande spirito di Fede, decedeva, munita di tutti i Conforti religiosi,

Vivalda Domenica nata Bergadano
Ragioniera

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Vivalda Lorenzo**, la sorella **Dolorina** col marito **Coda** enotecnico **Ottavio** e figli **Ofelia**, **Leonello** e **Gian-Filippo**, la suocera **Olocco Carolina** ved. **Vivalda**, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Mazzini 30 per la Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano ed alle ore 17 per la Parrocchia di Mussotto.

Alba, 22 giugno 1944. 2863

Tipografia Sansoldi, Alba

Ieri alle ore 11.30 improvvisamente chiudeva la sua vita terrena

Amodei Giovanni
di anni 60
Maresciallo dell'Aeronautica a riposo

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Emilia Lo Savio**, i figli **Elda** ed **Alfredo**, il fratello, la sorella, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 24 corrente alle ore 8.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Genova 34.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-018

Il 20 corr. decedeva in Lemie

Maria Bianchi ved. Ponti
di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, secondo il desiderio della cara Estinta, i figli **Mario** con la moglie **Olga Pelrinetto**, Dottor **Emanuele**, Rag. **Antonio**, i parenti tutti e l'amatissima **Michelina**.

Non si mandano partecipazioni.
Torino, via Alfieri 24.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Chiudeva oggi la sua breve vita di bontà e di lavoro

Pistamiglio Mario

Ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, il fratello, le sorelle, la cognata, il nipote, i parenti tutti. 2862

Bra S. Michele, 19 giugno 1944.
Impr. Municip. Trasp. Fun. U. Taialli

Le famiglie **Vinciguerra** e **Quarino**, profondamente commosse per il plebiscito di affetto tributato al loro caro

Cap. Alessandro Vinciguerra

ringraziano la Federazione del P.F.R. di Torino, il Comando Provinciale della G.N.R. di Torino, la SEPRAL e quanti con la presenza, fiori e scritti si associarono al loro immenso dolore.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-018

Dopo lunga malattia è spirata in La Morra il 21 giugno, munita dei Conforti religiosi

Margherita Gamalori
Ved. MOLINARI

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, le figlie:
Prof. **Olga** ved. **Majolo**;
Mariuccia con il marito **Emanuele Bosso**;
Franca con il marito Dott. **Pino Bertone** e figli **Pier Franco** e **Marilena**;
i nipoti **De Nicola** e **Borgogno** e i parenti tutti.
L'affezionatissima **Olimpia Losa** che per tanti anni la curò con fedeltà e devozione, e la buona **Teresa Roggero**. 2869

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Barbieri v. De Paulis

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli: **Carlo**, **Paolo** e **Luisa**, la Nuora, il Genero, i Nipotini, la Cognata e parenti tutti.

Cartiglia di Borgosesia 20 giugno 1944. 15933